Anno VII - N. 2165 - Lire 25

Giovedì 22 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

INCONDIZIONATO APPOGGIO DELLA D.C. ALL'AZIONE DI PELLA PER IL TERRITORIO LIBERO

Il Presidente del Consiglio illustra la situazione al direttivo del gruppo parlamentare
I documenti di Washington che confermano il pieno valore della decisione bipartita
Qualche contrasto nel corso del dibattito - Le conclusioni riassunte da De Gasperi

I consigli di Dulles

Roma, 21

(a) Il rinvio al 27 ottobre del Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto aver luogo domani, non deve considerarsi come il sintomo di un diverso orientamento o di qualche perplessità nella politica del Governo per la questione giuliana. Se mai è più vicino al vero il contrario. E se ne è avuta una prova indubbia dalla relazione dettagliatissima che il Presidente Pella ha ritenuto di dover fare al comitato direttivo del gruppo parlamentare di maggioranza, presente l'on. De Gasperi.

Le conclusioni del Capo del Governo, che ripetevano i termini inequivocabili del problema come già esposti davanti ai due rami del Parlamento, sono state confortate da un voto le cui delucidazioni aggiuntive del segretario del partito hanno recato il conforto di una solidarietà che vale anche per il domani. E' infatti preciso intendimento dell'on. Pella di non mettere il Parlamento davanti a fatti compiuti e a decisioni personali, ma di chiamarlo a una sempre più stretta collaborazione, sicchè qualunque atto o decisione siano la diretta espressione della volontà del Paese. Davanti al problema giuliano la Italia è unanime. Di tale unanimità il Governo è giustamente geloso e vuol mantenersene fedele interprete. Il diverso orientamento assunto da ultimo, dopo l'intervento della Russia, dai socialcomunisti, non implica che essi rinneghino il riconoscimento del diritto italiano. Comunque non è questo che possa influire sulla linea di condotta dell'on. Pella, cui l'on. De Gasperi, sia come segretario del partito sia come «leader» dello europeismo, ha consigliato in termini fortemente risoluti di continuare a battere la strada scelta sino al trionfo del diritto italiano.

L'adesione di Nenni a quella che viene definita la «linea Pella» è durata «l'espace d'un matin». Già ieri l'«Unità» pubblicava un articolo di Vittorio Vidali che ribadiva rigorosamente la tesi del comunismo cominformista, nettamente favorevole all'applicazione del Trattato di pace e alla creazione dello Stato indipendente di Trieste. Dopo quanto oggi è accaduto al Consiglio di Sicurezza risulta chiaro che l'intervento di Vidali era una specie di prefazione agli sfoghi di Viscinski il quale ancora una volta ha voluto — almeno teoricamente — attraversare la strada all'Italia, rendendo un pessimo servigio ai compagni italiani. Trieste tiene Togliatti sempre sulle spine. La impetuosa filippica di Viscinski ha «travolto nella sua ruina» anche Nenni, riconfermando purtroppo che il «leader» romagnolo non riuscirà mai a sganciarsi dai comunisti.

L'ultimo consiglio di Foster Dulles agli italiani è di avere pazienza. Vorremmo averne se non ci sembrasse preoccupante il fatto che l'Ambasciatore Popovic ha quasi preso stanza al Dipartimento di Stato. Sappiamo che gli alleati sono fermi nella decisione di non tornare indietro a nessun prezzo anche perchè sono convinti che [illegible] Popovic, ad esempio, [illegible] dell'Italia [illegible] Il fascismo è morto e l'Italia, dopo una esperienza totalitaria [illegible] democratici [illegible] Territorio Libero [illegible] Nè più nè meno. Dopodichè è pronto a [illegible] e si è staccato per sempre —

Roma, 21

La situazione diplomatica internazionale, con particolare e si può dire esclusivo riferimento al problema di Trieste, è stata esaminata ampiamente stamattina nel corso di una riunione del comitato direttivo del gruppo democristiano con la partecipazione del Presidente del Consiglio Pella, del Sottosegretario agli Esteri on. Benvenuti, del segretario politico della DC De Gasperi, e dei membri democristiani della commissione parlamentare degli Esteri e del suo presidente on. Bettiol. E' stata una riunione in cui l'azione del Governo e i suoi prevedibili sviluppi sono stati fatti segno a una accurata analisi, sia retrospettiva che preventiva.

L'on. Pella ha fatto un'ampia relazione degli avvenimenti giuliani a partire dai fatti che avevano reso necessario il suo discorso al Campidoglio e l'adozione delle prime misure definite «di carattere tecnico». Successivamente ha spiegato nei suoi dettagli l'azione diplomatica a partire dalla dichiarazione bipartita fino alle ultime dichiarazioni di Eden ai Comuni.

Si è trattato di un panorama ormai conosciuto dall'opinione pubblica in tutte le sue fasi e che quindi non occorre nemmeno riassumere. Ma due dichiarazioni meritano di essere sottolineate: la prima si riferisce alle assicurazioni avute dalla nostra Ambasciata a Washington e relative al fatto che la nota dell'8 ottobre non limitava in alcun modo la nostra libertà d'azione e le rivendicazioni essenziali che continuavano ad essere per noi all'ordine del giorno. Ad avvalorare maggiormente questa precisa interpretazione ed assicurazione dei due Governi alleati, Pella ha letto il testo di alcuni documenti scambiati fra il Governo italiano ed americano, per cui rimane assodato — al di là di ogni interpretazione che oggi si voglia da qualche parte dare per motivi di opportunismo — che gli alleati avevano ben chiaro il significato essenziale della loro proposta.

La seconda dichiarazione di Pella che merita di essere rilevata riguarda i discorsi di Dulles e di Eden: sul primo Pella ha potuto agevolmente esprimere la sua soddisfazione, per il secondo ha avvertito esplicitamente che non poteva dare alcun giudizio perchè finora gli erano pervenute cinque versioni diverse, ed era in attesa di quella ufficiale registrata negli atti del Parlamento britannico.

Pella ha poi chiesto esplicitamente ai convenuti il loro chiaro pensiero sulla situazione in generale, sull'azione del Governo, sull'indirizzo che esso ha dato alla questione diplomatica in corso e sulle conseguenze che il Governo dovrà trarre secondo il verificarsi o meno di certe ipotesi, sulla base delle linee già illustrate dallo stesso Presidente del Consiglio al Senato.

Dopo la relazione di Pella sono intervenuti nella discussione gli onorevoli Manzini, Scaglia, Bettiol, Codacci Pisanelli, Brusasca, Russo, Longoni, Zaccagnini, Cappi, Bucciarelli, Fogesi e Sullo. Si sono manifestate naturalmente diverse tendenze nel senso che diversi, in molti dettagli, sono stati i giudizi che gli intervenuti hanno creduto di dare sia all'azione politica finora praticata, sia sull'indirizzo generale che il Governo intende assumere d'oggi in avanti. Vi sono stati così i più intransigenti e i possibilisti, sempre peraltro nell'ambito di una ferma politica a difesa dei nostri interessi. Ma si sa che se nella sostanza, in determinate circostanze, è facile essere d'accordo, qualche diversità di vedute è possibile nei modi e nei metodi per attuare una certa linea di condotta. E divergenze si sono manifestate anche nel corso della riunione di stamane, dove gli intransigenti erano dell'opinione che il Governo dovesse mantenere alla lettera le dichiarazioni molto impegnative e gravi fatte al Senato, mentre i possibilisti erano dell'opinione che l'attuale fase diplomatica dovesse essere seguita senza fretta e nel quadro generale della politica estera italiana finora seguita.

Ha riassunto l'ampia discussione, che ha dato motivo a qualche vivace contrasto (a un certo momento Pella, di fronte alle critiche di uno degli intervenuti, ha detto che se esse [illegible]

[illegible]

gezza e il suo senso politico.

In definitiva sembra che si possa riassumere le conclusioni della discussione di questa mattina nel senso che Pella ha avuto il più ampio mandato per continuare nella sua azione diplomatica, tenendo presente il quadro generale della politica estera italiana. Un comunicato ufficiale diramato dopo la riunione afferma infatti che «il direttivo del gruppo ha unanimemente riconfermato la sua fiducia al Governo per la sua ferma equilibrata azione in difesa degli interessi nazionali ed a salvaguardia della pace nel quadro della solidarietà atlantica».

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Bovetti che gli ha riferito sul viaggio da lui compiuto in questi giorni nelle zone di confine con la Jugoslavia. L'on. Bovetti, che in tre giorni ha visitato Gorizia, Udine e tutta la zona limitrofa ai confini, ha avuto numerosi incontri con le autorità locali, con le autorità militari e con quelle ecclesiastiche. Secondo quanto ci risulta l'on. Bovetti ha assicurato l'on. Pella della completa soddisfazione di quelle popolazioni che si [illegible]

no una nota esplicativa sulle conclusioni del convegno di Londra: la notizia è nettamente smentita negli ambienti responsabili italiani, ove si afferma categoricamente che nessuna nota del genere è arrivata nè si attende. E neppure è arrivata alcuna nota esplicativa circa le intenzioni anglo-americane a proposito della soluzione definitiva del problema di Trieste. Del pari viene smentita nettamente e categoricamente la notizia secondo cui il Presidente del Consiglio sapeva che il discorso di Tito a Sanbasso era stato approvato dagli anglo-americani.

«TRST IS OUR», TRIESTE E' NOSTRA. CON QUESTA STRANA MESCOLANZA DI INGLESE E DI SLOVENO I BELGRADESI HANNO VOLUTO «RICORDARE» AGLI AMERICANI CHE RISIEDONO NEGLI UFFICI DELL'U.S.I.S. LE LORO «IRREVOCABILI» ASPIRAZIONI NAZIONALI

ALLA RICERCA DI UN COMPROMESSO PER LA ZONA A

Gli alleati proporrebbero un trapasso graduale dei poteri

Popovic conferma che Belgrado accetterà una conferenza a cinque purchè essa «preceda» l'attuazione della nota dell'8 ottobre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Il pubblico americano continua ad avere sotto gli occhi un quadro molto completo della situazione a Trieste, delle sue evoluzioni, trasformazioni e sospensioni. Non siamo più alle due o tre pagine che ogni giornale dedicava all'argomento durante la cosiddetta «settimana di crisi» ma ancora oggi nessun quotidiano dà meno di una pagina coprendo le fasi delle complicazioni diplomatiche, dei movimenti militari e sottolineano molti, i valori emotivi della contesa.

Tuttavia per il Governo americano è la fase diplomatica che conta: lo dimostra il fatto che ieri notte Dulles, in un discorso a New York, ha [illegible]

sto sia stato detto incidentalmente, nel mezzo del discorso: ha importanza invece il fatto che, insistendo ancor più che nelle risposte estemporanee della mattina, Dulles ha parlato di un concetto nuovo, sviluppato durante la conferenza dei tre Ministri degli Esteri a Londra, «un concetto, ha detto il Segretario, che potrebbe seppellire le divergenze storiche su Trieste. Un concetto che avvicinerebbe la Jugoslavia all'Italia ed alle altre Nazioni della NATO in una difesa comune per la sicurezza ed il benessere dell'Europa meridionale».

Da Dulles passiamo all'Ambasciatore jugoslavo che, dopo le dichiarazioni fatte domenica alla televisione dal [illegible]

[illegible] potrebbe essere anni e tutto [illegible] sotto sovranità [illegible] egualmente [illegible] regime di [illegible]

[illegible] dato anche [illegible] che conferma [illegible] che gli inglesi [illegible] quanto a [illegible] conferenza [illegible]: non è stato [illegible] questo punto [illegible] reso chiaramente [illegible] dal contesto [illegible] conferenza [illegible] anche capire [illegible] via intende [illegible] ma che [illegible] vorrebbe [illegible] conferenza [illegible], specificatamente [illegible] dopo la emanazione [illegible] dichiarazione [illegible]

[illegible] posizione di [illegible] soltanto provvisoria [illegible] osservazione [illegible] pensare alla [illegible] un compromesso [illegible] graduale [illegible] dell'8 ottobre [illegible] poteri civili [illegible] conferenza, d[illegible] Naturalmente [illegible] del compromesso [illegible] semplice nè [illegible] abbiamo do[illegible] riassumere [illegible] si dovrebbe [illegible] più di [illegible] formula [illegible] di essa. Elaborare [illegible] essere an[illegible] Prima del[illegible] potrebbe ad[illegible] alla cessazione [illegible] civili ma an[illegible] occupazione [illegible] cominciando con [illegible], cioè con i [illegible]

LEO REA

Affidata a salde unità la difesa dei nostri confini

Confronti rassicuranti - La strategia aggressiva dell'Esercito jugoslavo - Misure precauzionali lungo i duecento e più chilometri della frontiera orientale

DAL NOSTRO INVIATO
Gorizia 21

Al di qua del «filo spinato», da San Giovanni di Duino fino a Tarvisio, lungo i duecento e più chilometri di frontiera tra l'Italia e la Jugoslavia, le Forze Armate italiane hanno adottato in questi giorni una serie di misure di sicurezza a puro titolo precauzionale, per garantire contro qualsiasi tentativo l'integrità del territorio. E' uno schieramento impostato esclusivamente su una linea difensiva parallela al confine, senza ammassamenti plateali di forze corazzate, senza spostamenti convulsi di unità da un settore all'altro, senza la coreografia di cattivo gusto che sembra informare la strategia offensiva e volutamente intimidatoria del maresciallo Tito. Come ai primi di settembre l'Esercito italiano, dall'ultimo fante ai comandi superiori, ha risposto in modo eccellente alla necessità del paese, contribuendo con disciplina e senso del dovere a rasserenare gli animi delle genti di confine su cui la propaganda avversaria preme con minacce e notizie allarmistiche.

Prima di descrivere sommariamente quello che è stato fatto in questi giorni nel Goriziano, nel Collio e nell'alto Friuli, conviene rifarsi alle informazioni sull'ammassamento delle truppe jugoslave alla frontiera. Ufficiosamente si è saputo che lo Stato Maggiore jugoslavo ha concentrato fra la Zona B e Ratece (a est di Tarvisio, presso il triplo confine italo-austro-jugoslavo) una serie di unità di fanteria e motorizzate, fra cui la 2.a e la 4.a divisione montenegrina, la 4.a divisione bosniaca, la 14.a divisione slovena e la 6.a divisione Lika. I dati sulle posizioni delle singole unità non sono noti, ma, per ammissione degli stessi organi di propaganda di Belgrado, consta che un'unità corazzata è attestata a nord di Duino, con il compito di attuare il piano di «isolamento» della Zona A, al segnale di Tito.

Ma non c'è d'allarmarsi. Si potrebbe polemizzare a lungo con le affermazioni del maresciallo circa la «necessità difensiva» della Jugoslavia contro la «provocazione italiana». Basta prendere una qualsiasi carta geografica (anche quelle a scala ridottissima) per constatare che se c'è un paese che non deve preoccuparsi di difendere i propri confini quello è proprio la Jugoslavia. La piana a sud di Gorizia e il «buco» di Tarcento — senza contare poi la strettoia di Duino — costituiscono dei vantaggi strategici che possono facilmente sostituire — in caso di aggressione — parecchie divisioni corazzate. Naturalmente la Jugoslavia sa benissimo che non è il caso di parlare di aggressione da parte dell'Italia. L'ammassamento delle sue truppe al confine è dunque chiaramente offensivo, almeno nelle intenzioni, se non nella sostanza.

Dicevamo che non c'è da allarmarsi, perchè la sostanza dell'Esercito jugoslavo — di cui s'è parlato a lungo sulla stampa internazionale — non sembra essere all'altezza delle speranze di Tito. Non vorremmo speculare su certi episodi raccontati da testimoni oculari — s'è visto per esempio in questi giorni al confine di Gorizia un cannone che veniva trascinato da una coppia di buoi — ma inevitabile viene il confronto con le nostre truppe quando si osserva che i nomi altisonanti delle divisioni titine quadrano male con l'aspetto nient'affatto solido dei loro effettivi. Non c'è da allarmarsi inoltre perchè il potenziamento del nostro Esercito in questi ultimi anni è proseguito praticamente sui piani prestabiliti nel 1949, senza sfasature e senza deficienze organizzative. Abbiamo, per esempio, una brigata corazzata «Ariete» il cui organico comprende un numero rilevante di carri «Patton» M. 47 con cannoni da 90 millimetri, del peso di 44 tonnellate. Dall'altra parte della bilancia stanno i «Sherman» in dotazione all'Esercito jugoslavo, più leggeri e con armamento inferiore. (Chi vuol divertirsi a immaginare la corazza di un «Patton» provi a pensare a uno spessore di acciaio di 12 centimetri).

A voler continuare il «rapporto di forze» si può davvero concludere che, nonostante le falle naturali del confine, dove ovviamente le difese devono essere più solide, ogni allarme e ogni apprensione sono ingiustificati. Da Tarvisio fino a Tarcento pressappoco i valichi di confine sono presidiati dagli alpini della «Julia» e della «Tridentina» e ognuno sa, senza bisogno di molte spiegazioni, che la sicurezza in quei settori è massima; pari al cento per cento.

Più in giù le difese contano sulla «Mantova», sull'«Ariete» e sulla «Folgore», tre grandi unità al completo di effettivi con armamento standardizzato in modo di assicurare il massimo numero di «unità di fuoco». Supponiamo che le tre divisioni siano state dislocate con molta intelligenza lungo il doppio arco della frontiera perchè — come abbiamo già detto — non si notano a ridosso della linea di confine particolari preparativi bellici che pur sarebbero giustificati. Il Ministero della Difesa a questo proposito ha insistito nel rilevare che lo schieramento ha un aspetto «rigorosamente difensivo» e che pertanto ogni notizia di carattere militare che riguardi particolari provvedimenti di emergenza al confine deve rientrare nella suddetta classificazione.

Il nostro panorama riassuntivo dela situazione non sarebbe completo senza un'indicazione dell'atmosfera di Gorizia, Cividale, Tarcento, Gemona, insomma di tutti i centri che vivono a ridosso o quasi del «filo spinato». Qualcuno ha parlato di tensione prebellica, di nervosismo, di paura. Non c'è da meravigliarsene. Ai cronisti in malafede basta registrare la comparsa di qualche decina di soldati in tuta mimetica e annotare qualche segnalazione stradale in «cifra», oppure interpretare come «indice di aggressione» lo stendimento di cavi telefonici volanti, per giungere a conclusioni del tutto contrastanti con la realtà.

Durante tutto il nostro viaggio abbiamo visto parecchie di queste manifestazioni «aggressive», ma non abbiamo notato alcuna reazione da parte dei «borghesi». Sono troppo cordiali i nostri soldati per ispirare paura; sono troppo gentili per non indurre alla calma anche i turisti nervosi. Di sera, se volete oltrepassare una colonna di camion — i carri armati si fanno vedere il meno possibile — la staffetta vi dà subito la strada libera facendo rallentare tutto il convoglio. E se li incrociate abbassano i fari, immediatamente.

C'è nell'aria — a voler essere obiettivi — qualcosa in più della solita «falsa quiete» di frontiera. Ma bisogna attribuirlo alla tensione politica, alle minacce, alle intimidazioni, all'abile propaganda delle «quinte colonne» e delle «spie» che filtrano attraverso i valichi con la compiacenza dei militi jugoslavi. Non si può pretendere che una città dal sangue generoso come Gorizia non si senta aumentare la temperatura quando a pochi metri dalla bandiera italiana dei posti di blocco si trovano dei fanatici pronti ad insultare e a minacciare la popolazione. Ecco perchè la «falsa quiete» si è trasformata in un sentimento che assomiglia un po' all'ansia; guardiamoci bene però dal trasformare quest'ansia in paura: nessuno a Gorizia può aver paura. Per fortuna siamo in condizioni, lungo tutti i duecento chilometri del confine, di non temere nessuno.

LUCIANO COSSETTO

Libertà religiosa in Zona B

Esortia ai sacerdoti una "censura,, contro il Papa

Il giornale jugoslavo di Capodistria «La nostra lotta» ha pubblicato il testo di una «dichiarazione di censura alla politica del Sommo Pontefice, del Vescovo delle diocesi riunite di Trieste e Capodistria, mons. Santin e del clero sciovinista in favore dell'imperialismo italiano» che è stata presentata per la firma ai sacerdoti cattolici di Capodistria.

«I sottofirmati sacerdoti di Capodistria, richiesti dai comitati base dell'unione socialista del popolo lavoratore di esprimere il loro atteggiamento in merito all'attività politica del sommo pontefice, del vescovo mons. Santin e del clero sciovinista in favore dell'imperialismo italiano, dichiarano:

«1) Sembra incredibile che il sommo pontefice, ricevendo il sindaco Bartoli, abbia — secondo alcuni giornali — approvato la recente decisione inconsulta degli anglo-americani circa la Zona A del T.L., ma se ciò corrispondesse a verità, i sottofirmati disapproverebbero questo atto prettamente politico e parziale del sommo pontefice. Sarebbe pertanto quanto mai desiderabile una smentita.

«2) I sottofirmati disapprovano l'attività politica irredentista del vescovo mons. Antonio Santin, in quanto suscettibile di inquietudine negli animi dei fedeli in una regione, come la nostra, mistilingue. Però nelle cose strettamente ecclesiastiche, non possono negargli la debita riverenza ed obbedienza secondo il diritto canonico fintanto che egli rimane vescovo di Trieste e Capodistria.

«3) I sottofirmati deplorano e condannano severamente le varie gesta scioviniste con le quali una parte dei confratelli, dimentichi dei loro doveri e del carattere soprannazione della Chiesa, profanano i pulpiti e le funzioni religiose nelle chiese di Trieste e fuori di chiesa svolgono un'attività faziosa nazionalista, intesa più a dividere che a unire gli animi».

Il contenuto e la forma della «dichiarazione» rivelano chiaramente in quale misura gli jugoslavi interferiscono nella vita religiosa della Zona B, e sottintendono gravi pressioni.

Sviluppi segreti delle trattative per conciliare le divergenze sul T. L.?

La stampa inglese mantiene un rigoroso silenzio sui negoziati in corso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Gli ambienti responsabili londinesi concordano stasera nell'osservare che il dibattito di ieri ai Comuni, e quello contemporaneo alla Camera dei Lords, ha gettato molta nuova luce sul punto di vista anglo-americano sul problema di Trieste. Sia Eden ai Comuni che, e ancor più chiaramente, Lord Salisbury alla Camera dei Lords, hanno infatti precisato molto più esplicitamente che in passato che la spartizione del Territorio Libero è per gli occidentali qualcosa di definitivo e non di provvisorio. Eden non ha criticato, è vero, la dichiarazione tripartita del 1948 ma ha sottolineato che erano stati i laburisti, allora al potere a farla ed è rivolgendosi ai laburisti che ha aggiunto, con un implicito rimprovero, che tale dichiarazione «aveva costituito da allora in poi un fattore dominante della situazione».

Alla luce dei dibattiti di ieri è evidente al tempo stesso che gli anglo-americani, proprio perchè favorevoli ad una spartizione, non hanno affatto intenzione di rimangiarsi la loro decisione di dare la Zona A all'Italia. Il «giudizio di Salomone» alleato quindi indubbiamente rimane, ed è chiaro, alla luce della interpretazione prevalente stasera a Londra del discorso di Eden, che gli anglo-americani intendono esercitare pressioni sia su Roma che su Belgrado in favore della spartizione — sul piano sostanziale e in favore di una conferenza a cinque — sul piano procedurale. A Londra si ritiene che l'aver chiarito per la prima volta quali siano le vere intenzioni alleate, dovrebbe rendere più facile un passo avanti verso la soluzione del problema di Trieste. Se così sarà veramente, e se un tale piano da parte alleata risponda a una giusta e accurata analisi dei valori in gioco, è un altro discorso, ma il fatto rimane che gli anglo-americani la pensano così.

E' evidente al tempo stesso, dopo il discorso di Eden — nel quale era chiaro il desiderio di non prendere apertamente posizioni critiche nè verso l'Italia nè verso la Jugoslavia — che la politica alleata rimane quella del «colpo al cerchio e colpo alla botte», s'ispira cioè al desiderio di insistere ancora nella ricerca di una soluzione che finisca per essere accettabile da ambedue le parti, evitando così a Londra ed a Washington di doversi inimicare o Roma o Belgrado. E' chiaro infatti che gli anglo-americani riluttano in una scelta, e più ancora attribuiscono una grandissima importanza al costituirsi di rapporti di amicizia italo-jugoslavi che soli potrebbero permettere la creazione di un fronte unico difensivo sud-europeo.

Quale sarà l'esito di questa politica è assai più difficile dire ed è anche troppo presto per azzardare previsioni sul modo in cui essa potrebbe essere resa accettabile alle due parti, almeno come base di discussione, e se lo potrà essere. Bisogna notare che nei quotidiani inglesi di oggi manca ogni commento alle dichiarazioni di Eden: evidentemente il Foreign Office «desidera» che il corso di tali trattative sia turbato da intempestivi interventi di questo o quell'organo di stampa. (Non, beninteso, che ci sia nulla di simile a una censura in Inghilterra, ma l'etichetta giornalistica inglese vuole che quando il Governo comunica informazioni precise, ma aventi carattere privato, ai redattori diplomatici dei quotidiani, questi si vedano assolutamente privati della possibilità di scrivere nulla in proposito).

Perciò, degli sviluppi della situazione di Trieste si scrive assai poco in questi giorni a Londra, anche se se ne parla molto. Per quel che riguarda lo sviluppo delle trattative, si sa — l'ha comunicato ufficialmente stamane il portavoce del Foreign Office — che sono in corso contatti fra Inghilterra, Francia e Stati Uniti e si dice poi — e molti concordano in questo «si dice» — che in questo momento l'Italia ha dimostrato un atteggiamento assai più conciliativo della Jugoslavia nei confronti delle «proposte» alleate, quali che siano precisamente. Ma si sa anche che vi sono tuttora punti essenziali in discussione anche fra Italia e occidentali.

Stasera un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il Governo italiano ha informato quello britannico di aver disposto il dislocamento di truppe alla frontiera col T.L.T. ed ha fornito particolari circa gli effettivi di tali truppe. Il portavoce si è tuttavia rifiutato di rendere noti questi dati.

Il portavoce ha ricordato la dichiarazione fatta ieri da Eden per deplorare i movimenti di truppe sia italiane che jugoslave alla frontiera triestina ed ha aggiunto che i Governi di Roma e di Belgrado sono pienamente al corrente del punto di vista britannico su tale questione.

ARRIGO LEVI

CRONACA DELLA CITTA'

SERENITÀ

Quando, fra non molto, si rievocheranno le giornate che stiamo attraversando, la città dovrà compiacersi con se stessa per il modo come ha saputo e sa resistere a minacce e suggestioni di ogni specie, con cui la indisturbata quinta colonna titina spera oggi ancora d'incrinare la spontanea disciplina, la capacità di resistenza e le fondate speranze del popolo triestino.

Si è spesso parlato, in questi tempi, di guerra fredda. Ormai possiamo dire di conoscerne tutti i misteri, grazie alla fantasia dei nostri nemici, i quali le hanno tentate tutte, e ancora ne tenteranno, ansiosi come sono di sottoporre i nostri nervi a un crescente logoramento. Ma i risultati tattici dei nostri nemici sono stati piuttosto scarsi, per non dire nulli. E, in quanto ai risultati strategici, Trieste sa che la dichiarazione dell'8 ottobre non è materia opinabile, ma un fatto reale e definitivo, cui nessuna manovra potrà impedire l'ineluttabile corso sino al suo totale compimento.

La propaganda titina, sia entro le mura che fuori, ha puntato, soprattutto, sugli effetti psicologici derivanti da un'opera d'intimorimento. Non è infatti invidiabile la posizione di una città, in diversi modi insidiata e minacciata, mentre la legittima potestà, cui gli alleati l'hanno affidata, è tuttavia assente e i poteri che dovranno lasciarla sono fatalmente entrati nello stato d'animo di una missione finita. Ma, al di sopra di questa realtà, più facilmente visibile perchè vicina, ve n'è un'altra non lontana e molto più importante, che in queste ultime ore si è perfezionata e rinsaldata su solide basi.

C'è un impegno alleato, cui bisogna far fede perchè irrevocabile, che prevede materialmente e organizzativamente la consegna della Zona A all'Italia. Questo è un caso caratteristico in cui il debitore ha più interesse del creditore a volere [illegible]

[illegible]

Com'è stato pubblicato, dalla piana monfalconese all'alto bacino dell'Isonzo le Forze armate italiane hanno ultimato il loro schieramento. Si sono dette molte cose di esse, ma meno, assai meno della realtà. L'Italia può essere fiera del suo nuovo Esercito. Poca retorica, molta disciplina e un morale altissimo. Si tratta di una misura di prudenza presa nello stile di tutte le ipotesi, escluse quelle che non rientrino nella ferma volontà di garantire la esecuzione di un provvedimento alleato irrevocabile.

Scarsi successi di Stoka nei villaggi del Carso triestino

Nei villaggi del Carso triestino, agitatori jugoslavi stanno svolgendo un'intensa propaganda per indurre la popolazione slovena a manifestare in tutti i modi la propria «opposizione alla venuta dell'Italia a Trieste». Appositi «comitati d'azione» sono stati formati nei villaggi, per iniziativa del P. C. jugoslavo.

Tale attività non trova, peraltro, che scarsi consensi, tanto che lo stesso Franc Stoka, nello stigmatizzare l'atteggiamento «di certi elementi che dimostrano incomprensione per la lotta intrapresa», ha dichiarato testualmente: «Non vogliamo fare nomi, ma al momento opportuno la nostra popolazione saprà come regolarsi».

Fraterno saluto ai soldati d'Italia

LA GRIGIOVERDE A NOME DI MIGLIAIA D'UFFICIALI E SOLDATI

Il Consiglio generale della «Federazione Grigioverde» di Trieste, riunito la sera del 21 ottobre 1953, esaminata la situazione alla luce degli ultimi avvenimenti, conforta con la piena, assoluta sua solidarietà il Governo nazionale che sta prodigandosi con tanta fermezza per il ritorno alla Madrepatria delle italianissime terre giuliane, e, a nome delle migliaia di ufficiali e soldati che, sotto le insegne della Federazione, si considerano sempre al servizio della Patria, custodendo a Trieste il retaggio delle tradizioni e dei sacrifici dell'Esercito, manda il saluto fraterno e riconoscente ai soldati d'Italia attestati alla frontiera, nella certezza di salutarli presto, sulle rive e sui colli di Trieste, portatori di pace e libertà.

Pensionati ILVA. Anche questo anno, per iniziativa della direzione dell'ILVA di Servola, saranno distribuiti agli ex-dipendenti dello stabilimento pensionati dal 1948 quattro quintali di carbone da ardere al prezzo speciale uguale a quello dei dipendenti.

LE NUOVE NORME PER IL RILASCIO DEI PERMESSI DI GUIDA

Obbligatoria la visita medica anche per i patentini di primo grado

Con l'Ordine 119, pubblicato l'11 ottobre nella Gazzetta ufficiale del G.M.A., sono state apportate alcune modifiche nella disciplina delle patenti automobilistiche, analogamente a quanto è stato disposto in sede nazionale con la legge n. 243 del 18 febbraio 1953. Già abbiamo illustrato a suo tempo il provvedimento, ma riteniamo opportuno aggiungere dei chiarimenti che interesseranno numerosi automobilisti e aspiranti automobilisti.

Le nuove disposizioni sostanzialmente estendono l'obbligo della visita medica anche per il conseguimento della patente di primo grado, mentre aboliscono l'attuale prescrizione del certificato penale generale; inoltre rendono meno rigorose le esigenze relative ai requisiti fisici e morali per l'ottenimento della patente di terzo grado.

Per quanto riguarda i requisiti fisici, un certificato medico dovrà essere allegato alle domande per le patenti di primo e secondo grado ed anche per l'abilitazione alla guida dei motocicli. Il certificato dovrà essere di data non anteriore a tre mesi, e rilasciato dai sanitari autorizzati per tale servizio. Quali requisiti di idoneità viene richiesto un «visus» complessivo di almeno dodici decimi (raggiungibile anche con correzione di lenti di —7 D, o +5 D), nonchè la percezione della voce di conversazione ad otto metri di distanza, con ciascun orecchio. La facoltà visiva deve essere espressa con le tabelle Monoyer decimali, e non più con gli ottotipi di Snellen.

Ai fini della revisione delle patenti, per i titolari di patenti di primo grado e motocicli, sarà sufficiente il controllo dell'udito, con percezione della voce di conversazione a otto metri complessivamente; da otto metri con ciascun orecchio per le patenti di secondo grado; da meno di quattro metri e con voce afona per i titolari di patenti di terzo grado. Per i mutilati, invalidi o «monocoli» vengono mantenute immutate le disposizioni circa l'accertamento dell'idoneità fisica; viene peraltro fissato che le patenti ad essi concesse hanno validità per l'anno di emissione e i quattro anni successivi, salvo successivo rinnovo, con le stesse modalità stabilite per il primo rilascio della patente. Con questa innovazione si è voluta fissare un termine periodico per lo accertamento dell'idoneità alla guida per queste categorie di minorati fisici.

Poichè la limitazione si applica anche alle patenti già rilasciate, ne consegue che le patenti rilasciate nell'anno 1948 e in quelli precedenti sono scadute con la pubblicazione dell'Ordine 119. Pertanto i mutilati, invalidi e monocoli che siano in possesso delle patenti rilasciate in tali anni, dovranno chiederne tempestivamente il rinnovo all'Ispettorato della motorizzazione civile, presentando il prescritto certificato medico.

In merito ai requisiti di idoneità morale, le modificazioni portate dall'Ordine 119 sono più rilevanti. Viene anzitutto abbandonato il criterio di uno status di indegnità stabilito in dipendenza di un determinato periodo di pena detentiva, e viene introdotto il principio di considerare l'eventuale indegnità in relazione alla natura dei delitti per i quali il richiedente la patente abbia subito la detenzione. Abolito è pure il giudizio di indegnità specifica per le patenti di terzo grado (quando il richiedente ha subito una pena restrittiva della libertà personale per un periodo superiore ad un [illegible]

DICHIARAZIONI DI VIDALI ALLA CONFERENZA STAMPA

I COMUNISTI SI DIFENDERANNO nel caso di una calata titina

Pronta risposta alla domanda di un giornalista jugoslavo: «L'Esercito italiano non ha mai detto di volerci impiccare»

Quando gli avvenimenti internazionali richiamano sulla nostra città l'attenzione mondiale, e giungono quindi a Trieste, da ogni parte, gli inviati speciali della stampa nazionale ed estera, si rifà vivo, immancabilmente, il vecchio «giaguaro» di casa nostra, che convoca una conferenza stampa e accentra su di sè l'interesse di tutti gli osservatori politici. Parliamo, naturalmente, di Vittorio Vidali, segretario del partito comunista del cosiddetto T.L.T. Al terzo piano della Casa del lavoratore [illegible] speciali dei grandi quotidiani devono ogni sera spedire un «pezzo» al loro direttore, anche se nel corso della giornata, come spesso avviene, non è accaduto niente di importante, e che sono quindi gratissimi a chi offre loro uno spunto qualsiasi. Vidali conosce i segreti della pubblicità. Prova ne sia che ieri si sono visti al lavoro, durante la conferenza, gli operatori della televisione americana, che hanno «girato» numerosi «primi piani» del segretario del partito comunista, per poterli poi ritrasmettere, la prossima settimana, nelle case di milioni di cittadini americani, per insegnare loro che il partito comunista a Trieste è buono, bravo e coscienzioso.

«La situazione è seria — ha detto Vidali — più seria di quanto non lo fosse qualche giorno fa: si parla di truppe corazzate che si schierano su fronti opposti, di stati maggiori che studiano piani di combattimento». Egli ha fatto un discorso piuttosto catastrofico, [illegible]

[illegible] pare bello? Io non sghignazzo».

Nell'esporre il suo punto di vista sulla situazione, Vidali non si è discostato molto dagli argomenti già da lui trattati in sede di Consiglio comunale. Ha ripetuto che la nota dell'8 ottobre impone a Roma e Belgrado un puro e semplice baratto: la spartizione del Territorio libero. Quanto a Tito Vidali è convinto che il maresciallo non si azzarderà in colpi di testa: gli alleati lasciano ch'egli si sfoghi a gridare, ma in realtà lo tengono bene in briglia. Resta però il fatto — ha proseguito — che a Trieste ci si preoccupa per queste minacce di invasione, e in quest'atmosfera s'inserisce l'angoscia di tutti coloro che vedono sempre più problematico un loro prossimo ritorno in Zona B ove hanno le loro case e le loro famiglie. La situazione viene aggravata dal disinteresse delle autorità militari alleate: «Non vi è mai stata a Trieste — ha affermato Vidali — tanta carenza di autorità come oggi».

Vidali ha quindi ricordato che i comunisti avevano tempo fa denunciato un piano preparato da Boris Kraigher, inteso a suscitare a Trieste disordini, manifestazioni di piazza, atti di terrorismo: «I fatti hanno dimostrato che avevamo ragione». Egli ha proseguito affermando che attualmente in tutto il circondario i comunisti vengono fatti segno a minacce da parte di agenti titisti, i quali cercano di sobillare le popolazioni slovene: «Il piano dei titisti — ha fatto però notare Vidali — è completamente fallito: gli stessi indipendentisti (ad eccezione dei loro capi) si stanno staccando da loro, e neppure la Lega democratica slovena dell'avv. Agneletto è d'accordo con essi. La massa di manovra dei titisti si è ridotta nella nostra zona a un pugno di agenti terroristi prezzolati». L'oratore ha dedicato anche qualche parola ai neo-fascisti, ch'egli ha sostenuto si stiano organizzando in gruppi cosiddetti «di azione patriottica». Concludendo, Vidali ha riproposto l'offerta ai partiti italiani di Trieste (M.S.I. escluso, perchè — egli ha detto — con essi e con i titini non vogliamo aver rapporti) di unirsi tutti nella lotta contro la spartizione del Territorio libero.

Sono seguite numerose interrogazioni da parte dei giornalisti (fra i presenti è stato notato anche l'indipendentista cons. Giampiccoli che, nel formulare le domande, si è espresso in lingua italiana e non mai in dialetto, come è solito fare al Consiglio comunale: forse lo ha messo in soggezione la disinvoltura di Vidali, che alle domande dei giornalisti stranieri rispondeva indifferentemente in inglese o in francese). Rispondendo a un giornalista di Zagabria, Vidali ha detto che la posizione dei comunisti di Trieste non concorda con quella assunta da Togliatti a proposito del recente voto al Parlamento di Roma. Egli è però convinto che l'atteggiamento assunto da Togliatti è il più rispondente agli interessi dei comunisti italiani. Poi è venuto il momento culminante della conferenza. In caso di invasione della Zona A da parte dell'armata jugoslava — ha chiesto un corrispondente jugoslavo — che cosa farebbero i comunisti di Trieste? «Combatteremmo contro i titini», ha detto Vidali; e ha spiegato perchè: «Gli jugoslavi — ha detto — muoiono dalla voglia di vederci tutti impiccati, e ce lo dicono ogni giorno sui loro giornali e in cento altri modi; ma noi non abbiamo voglia di morire impiccati, nè abbiamo intenzione di andarcene dalle nostre case. Quindi non ci resterebbe che di difenderci». Un giornalista della «Tanjug» ha fatto allora una domanda che Vidali ha definito «provocatoria»: «I comunisti impugnerebbero le armi — ha chiesto — anche nel caso che ad entrare nella Zona A fosse l'Esercito [illegible] goslavo?». [illegible] ha risposto [illegible] detto di v[illegible] gime civile [illegible] tinueremo [illegible] todi civili [illegible] cedenza, [illegible] domanda, [illegible] che il trap[illegible] na dagli a[illegible] be «un am[illegible] per i comu[illegible] ha detto — [illegible]

[illegible] sciva incomprensibile. Un altro ha chiesto se i comunisti ritenevano di poter, in regime di autogoverno, conquistare il potere a Trieste. Vidali ha risposto con molta modestia che «attualmente» non lo riteneva possibile.

Corsi per insegnanti elementari

L'Ass. italiana maestri cattolici comunica che, non appena perverrà l'autorizzazione ministeriale, avranno inizio le lezioni ai seguenti due corsi: «Economia domestica e lavori muliebri» (per complessive 80 ore serali) e «Lavoro manuale» (per complessive 60 ore serali). Il primo corso sarà diretto dalla prof. Pia Kramer e vi insegneranno i professori Antonio Rossetti, Gerardo Loselli, Graziella Spazzapan ed Anna Vertovez. Il secondo dei corsi sarà diretto dal prof. Ettore Tonini e con lui insegneranno pure il prof. Alberto Zanverdiani ed il maestro Giordano Tremel. Le giornate di lezione dei due corsi non coincideranno, cosicchè le frequentanti del primo corso potranno assistere pure alle lezioni di lavoro manuale.

Le iscrizioni per maestri (Corso di lavoro manuale) e per maestre (od entrambi) si accettano seralmente, sino al 30 ottobre a. c., in via Battisti 13, I piano, dalle ore 18 alle 20.

Una sfilata d'alta moda pro Lega contro i tumori

Sotto gli auspici del Comitato esecutivo degli Artisti triestini, lunedì prossimo, alle 17, nel padiglione D, della Fiera Campionaria, gentilmente concesso dall'Ente, si svolgerà una sfilata di modelli a beneficio della Lega italiana contro i tumori. Una casa di confezioni ha generosamente accolto l'invito di partecipare a questa manifestazione benefica e [illegible]

Le conferenze

[illegible]

Una Mostra a Vicenza del manifesto turistico

[illegible] Italia ed al[illegible] vinciali del [illegible] manifesti f[illegible] folcloristici [illegible] sito Comitat[illegible] no esposti n[illegible] lica Palladia[illegible]

La manifes[illegible] mondo tecnic[illegible] tografie, car[illegible] tisti, nonchè [illegible] operano nel [illegible] ganda e par[illegible] turismo, con[illegible] Comuni, Azi[illegible] giorno.

La Mostra [illegible] quadro intere[illegible] quanto viene [illegible] all'estero ne[illegible] attività e co[illegible] utile base d[illegible] che occorre [illegible] rizzare semp[illegible] nazionale ed [illegible] singolari bell[illegible] turali del no[illegible] varie manife[illegible]

La segrete[illegible] ne della Gua[illegible] in via Gatter[illegible] escluso il sabato, dalle 19 alle 20.

Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 20 ottobre: scarlattina 31 casi; febbre tifoidea uno, paratifo uno, morbillo uno, meningite uno, varicella 3, pertosse 5, parotite 2, poliomielite uno.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un cameriere prima classe; un cameriere seconda classe; un cameriere terza classe; 2 garzoni camera in prima, 3 garzoni camera in seconda, un panettiere.

★ OGGI. Ore 19.30, nella sede di via Battisti 13, la prof.ssa Liliana Minelli parlerà, al corso di studio e di formazione sociale del Movimento femminile delle ACLI, sul tema: «La famiglia nel nuovo ordine sociale cristiano».

Oggetti rinvenuti sui tram

Elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie nel mese di settembre scorso: documenti a nome: Schreiber Laura Anna, Giaconi Guido, Caledani Luigia, Corona in Bizzotto Angela, Negro Rolando; 5 penne stilografiche; 2 matite automatiche; 1 penna «Biro»; 1 bottiglia inchiostro stilo; 3 portafogli; 5 portamonete; 4 paia occhiali sole; 1 paio occhiali lenti; 2 buste occhiali vuote; 3 paia guanti bianchi; 3 paia guanti filo; 3 cappelli impermeabili; 1 cappuccio impermeabile; 6 ombrelli uomo; 10 ombrelli donna; 4 fodere ombrello; 1 basco; 1 berretto; 2 braccialetti; 1 borsa pelle; 1 borsa paglia con indumenti; 1 metro metallo; 1 metro legno; 2 fermagli; 1 portachiavi; 1 portasigarette pelle; 1 vetro orologio; 1 accendisigari; 1 grembiule; 1 bambola; 1 ventriera lana; 1 misura mezzo litro; 1 spugna; 1 divisa tela; 1 anello; 1 vaso vetro; 1 pacco con calzoni; 1 temperino; 1 pettine; 1 pugnale gomma; 1 tabacchiera metallo; 3 gilè lana; 1 portaguanti; 1 riga disegno; 1 libro Messa; 1 rosario; 1 portapranzi; 1 sciarpa lana.

STATO CIVILE

del giorno 21 ottobre 1953

Nati 9, morti 11, matrimoni 10.

MORTI: Mocor Antonio a. 71; Bernardis Leopoldo a. 71; Nigris Carlo a. 50; Piazzotta Amadio a. 71; Curci Giuseppe a. 62; Skabar in Vidonis Emilia a. 44; Sforzina Roberto mesi 4; Osbiz ved. Germani Antonia a. 79; Vertovez in Bogotai Antonia a. 51; Godina ved. Potozhnik Ida a. 84; Wölfler ved. Guastalla Adele a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI: Giannini Goffredo orefice con Viezzoli Annamaria litografa; Palusa Mario cameriere con Stanisa Marcella impiegata; Bettschart Peter impiegato con Gschwend Liselotte interprete; Recchi Marino autista con Carloni Anna casalinga; Trami Fulvio bracciante con Venturini Maria casalinga; Sossi Giovanni commesso con Ludvik Francesca banconiera; Visentin Mario tubista con Rosseano Elvia parrucchiera; Dainò Romolo impiegato con D'Andrea Licia parrucchiera; Pecchiari Raffaello elettromeccanico con Bubnich Edvige casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Drobnich Ugo bracciante con Supp Evelina casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.9, minima 16.4; umidità 64 per cento; pressione 764.2 stazionaria; temperatura del mare 18.

Oggi: S. Donato. — Il sole sorge alle 6.30, tramonta alle 17.8. La luna sorge alle 16.40, tramonta alle 6.23.

Maree: OGGI: alta ore 8.35, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 15.10, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 21.30, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.55, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 9.5, cm. 58 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica brillante; 12.15: Musica operistica; 13.25: Fantasia musicale; 14: Pianisti jazz: Art Tatum; 14.15: Tra le quinte del «New York City Ballet» — ricordi di Raffaello de Banfield; indi: Maurice Chevalier al Politeama Rossetti; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Orchestra scozzese della BBC; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Canzoni e melodie; 19.5: Musica d'America; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 20.20: Joe Biviani e la sua orchestra di polke; 20.35: Vedette di Parigi; 21: «Noi moriamo sotto la pioggia», commedia in tre atti di Enzo Biagi; indi: Armonie in ombra; 22.45: Concerto finale del Corso d'arte vocale del maestro Giorgio Favaretto all'Accademia Chigiana di Siena; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Piedigrotta 1953; 18: Orchestra Angelini; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Canzoni; 22.15: Eroi popolari: Il Cid; 22.45: Concerto vocale dell'Accademia Chigiana.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 14: Varietà musicale; 14.30: Panorama del teatro; 15: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: «Perpetua e il giovane curato», commedia di R. Lavagna; 17.15: Canzoni; 17.45: Basso Italo Tajo; 18: Programma per i giovani; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Quartetto Cetra; 21: Il mondo con me, radiorivista con Macario; 21.45: Attualità cinematografiche; 22.15: Il ritorno di Sherlock Holmes.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Ricordo di Vittorio Alfieri; 21.40: Piccola antologia musicale; 22.25: Homo gastronomicus, programma dedicato ai buongustai.

La situazione cantieristica

Una mozione dei metalmeccanici alle autorità - L'assemblea del Sindacato scuola elementare - L'agitazione dei chimici

Si è riunita ieri sera alla Camera del lavoro l'assemblea delle commissioni interne e dei fiduciari di azienda membri del consiglio sindacale dei lavoratori metalmeccanici. Erano presenti pure i membri della commissione giovanile, della commissione femminile e di quella per le piccole industrie. Ampio esame l'assemblea ha dedicato alla situazione dell'industria navale, prospettando, in una mozione indirizzata alle autorità, la preoccupazione dei lavoratori per lo sviluppo futuro dell'attività cantieristica. La mozione, che ci riserviamo di illustrare in una prossima edizione, afferma la necessità di provvedimenti per l'incremento delle costruzioni e, in via d'urgenza, la assegnazione a Trieste di lavori di riparazione di navi. Altra mozione riguarda i problemi sindacali della categoria, ed in particolare auspica l'inizio di trattative per il completamento del contratto di lavoro e il conglobamento delle retribuzioni, nonchè per la concessione del premio di produzione ai dipendenti del C. R. D. A.

L'assemblea ha discusso anche i nuovi sviluppi del problema di Trieste, esprimendo voti per la sollecita attuazione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre e per il pieno riconoscimento, da parte degli alleati, del giusto diritto dell'Italia a queste terre.

Alla Camera del lavoro si è tenuta l'altra sera l'annunciata assemblea straordinaria del Sindacato provinciale della scuola elementare, per l'esame della situazione sindacale, locale e nazionale. Sono stati trattati i problemi di fondo, quali la scuola post-elementare, l'edilizia scolastica nei suoi riflessi con la disoccupazione magistrale, l'assistenza scolastica, l'abolizione del grado XII, lo sviluppo di carriera dei direttori e ispettori, il progetto di legge sull'abolizione dei R.S.T., il problema degli idonei, quello delle pensioni, dell'assistenza E.N.P.A.S., il progetto per la formazione dell'ordine docente. Sono stati trattati inoltre i problemi che la classe magistrale ha in comune con le altre categorie di statali.

Sulla situazione locale il relatore Prelli, segretario provinciale del sindacato, ha illustrato la azione svolta per l'ottenimento dell'indennità di emergenza, il problema degli abilitati ex a. u., e l'attività svolta a favore del personale fuori ruolo. Ha rilevato come tali azioni abbiano consentito di ridurre la disoccupazione sia con un maggior impiego di insegnanti in loco, sia favorendo con un punteggio preferenziale quanti erano disposti ad assumere incarichi fuori provincia. Altri risultati proficui sono stati conseguiti per la sistemazione definitiva degli insegnanti fuori ruolo, per l'assunzione in ruolo del personale della graduatoria ad esaurimento, e con l'istituzione del concorso magistrale, che da dieci anni non veniva più bandito a Trieste. E' stata trattata la questione delle scuole materne comunali, in vista del nuovo organico ed inquadramento; oggetto di discussione sono stati infine i miglioramenti economici per gli insegnanti dell'Opera asili infantili. La relazione, seguita con vivo interesse, è stata approvata all'unanimità. L'assemblea ha poi deciso la costituzione di una cassa-assistenza, da formarsi con l'attivo della gestione finanziaria del Sindacato.

Le commissioni interne e i fiduciari del Sindacato chimici aderente alla Camera del Lavoro sono convocati per oggi, alle ore 18.30, nella sede del Sindacato, per esaminare la situazione in ordine all'annunciato sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori chimici.

"Tosamento,, d'un bosco

In questi giorni ignoti boscaioli hanno abbondantemente sfoltito il bosco che Iolanda Canciani, di 32 anni, da Domio 62, possiede in località «Tesa» sulle falde del Monte d'Oro. Alla Canciani sono stati così sottratti 15 quintali di legna.

L'altra notte, i ladri hanno fatto una capatina nella conigliera di Antonia Postogna, di 62 anni, da Cerei di Muggia 623, e l'hanno derubata di 6 conigli, del valore di 6 mila lire.

SPETTACOLI

Maurice Chevalier al Rossetti

Maurice Chevalier è simpatico. Ha tutta l'aria di essere simpatico anche a se stesso. Ed è una simpatia che si trasmette subito al pubblico, al primo suo apparire, prima ancora che cominci a cantare e a dire. Poichè egli canta, ma anche dice molte cose, e tutte con un garbo signorile è una grande finezza, cosicchè fra l'una e l'altra canzone, sembra di essere in un salotto intenti ad ascoltare un amabile «causeur». E non è affatto vero che come «chansonnier» egli sfrutti la fama guadagnata col cinematografo. Fra lo schermo e il palcoscenico esiste una tale differenza, che solo gli artisti dotati di una vera personalità riescono a superare.

Le due ore, iersera, sono volate e le ha riempite, riscuotendo applausi vivissimi, commozione e risate, una serie di canzoni or gaie or tristi, di molte delle quali Maurice Chevalier è autore oltre che interprete. Altre sono di Fred Reed, che da anni accompagna al pianoforte il cantante ed amico, con quella precisione e quel senso del ritmo e della battuta che provengono dall'abitudine del comune lavoro. Una paglietta, anzi la paglietta, una bombetta, un ombrello, un bastone bastano a Chevalier per differenziare esteriormente i singoli personaggi. Ma questi oggetti resterebbero degli accessori, non diverrebbero parte integrante del «clochard» parigino o del «gentleman» londinese, se l'arte sottile e incisiva dell'interprete non li disegnasse interiormente. Basta pensare a Chevalier nella maliziosa canzone ispirata dalle Folies Bergère, o in quella sentimentale dei «Due piccoli cuori», o infine nella pittoresca e varia e celebre «Place Pigalle», per convincersi dei molti toni che ci sono nella sua gamma d'interprete, sia nella sempre varia modulazione della sua voce, sia nella mobilissima maschera facciale. Figlio di una generazione che sapeva cantare con sincerità l'amore, il lavoro e la speranza, come egli stesso ha detto, il suo sentimento non è mai piagnucoloso come in troppi «divi» più giovani, e le sue allusioni non sono mai volgari.

Insieme alla povertà senza acredine dei «clochards» che vivono sotto i ponti di Parigi, e all'inecepibile comportamento del «gentleman» inglese, insieme a Valen[illegible]

[illegible] teatro la vendita dei biglietti per questi due spettacoli nonchè per quello di sabato che comprende il seguente programma: «Serenata» di Ciaikowsky; «Sinfonia scozzese» di Mendelssohn; «A la Francaix» di Jean Francaix; «Bourrée fantasque» di Chabrier.

A Radio Trieste. Oggi, alle ore 14.15, il maestro concittadino Raffaello de Banfield, terrà una conversazione sul tema: «Tra le quinte del New York City Ballet».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La ragazza della domenica», con Marge e Gower Champion, Dennis O'Keefe. Un brillantissimo technicolor Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria», con Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Un colossale technicolor Paramount. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «I vitelloni», con Franco Fabrizi, Franco Interlenghi, Leonora Ruffo, A. Sordi. Premiato col Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): «Un turco napoletano», in Ferraniacolor, con Totò, I. Barzizza, C. Campanini, F. Faldini. Un altro grandioso successo di Totò, comicissimo e piccante. Vietato ai minori di 16 anni. Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 16: «La nave delle donne maledette», a colori con Kerima, Ettore Manni. Vietato ai minori di 16 anni.
ASTRA ROIANO. 16.30: «I ragni della metropoli», con Victor Mature, Terry Moore, William Bendix. Vietato ai minori. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16: «Schiavitù», con Eleonora Rossi Drago, Daniel Gelin, Barbara Laage. Severamente vietato ai minori.

ALABARDA. 15.30: «Puccini», la vita dell'immortale cantore di Tosca, Bohème e Butterfly, in un grandioso technicolor, con Gabriele Ferzetti e Marta Toren. Segue Doc. «Trieste», in technicolor.
ARISTON. 16: «Carnevale a Costarica», il più inebriante Carnevale del mondo; un'atmosfera di musiche incantevoli e di cuori innamorati in un meraviglioso technicolor Fox.
ARMONIA. 14.30: Un grandioso capolavoro: «L'uomo in grigio», J. Mason, S. Granger, P. Calvert. Continuo strepitoso successo della Compagnia Carilli.
AURORA. 16, 18, 20, 22: «Ivanhoe», con R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine, G. Sanders. Un colosso M.G.M. in technicolor.
GARIBALDI. 15.30: «Lasciami sognare», con Frank Sinatra, Shelley Winters. Appassionante, romantico.
IDEALE. 16: C. Laughton, R. Young e la piccola M. O'Brien in: «Lo spettro di Canterville». E' un capolavoro D.C.N.
IMPERO. 16: «Lo stalliere e la gran[illegible]

[illegible]

Si sfiorano le ruote capitombolano i motociclisti

Ad eccessive libagioni è probabilmente attribuibile il grave incidente accaduto in viale Ippodromo, nel quale tre persone sono rimaste ferite. Verso le 23, guidando una moto «Iso» con carrozzino, Bruno Opara, di 46 anni, abitante via S. M. M. sup. 738, percorreva il viale diretto verso la Strada per Cattinara; nel carrozzino c'era sua moglie, Valeria Vecchiet in Opara, di 41 anni. Il motociclista aveva appena abbordato la vasta curva subito dopo l'inizio della strada, quando la ruota sinistra del carrozzino veniva a collisione con la ruota anteriore della moto «Gilera» guidata da Carlo Babuder, di 32 anni, abitante in via del Cisternone 46. Per l'attrito, la «Iso» ha fatto un giro su se stessa, e l'Opara finiva al suolo, mentre la «Gilera» proseguiva la corsa per una decina di metri e infine ribaltava. Con l'autolettiga della CRI i tre feriti sono stati trasportati all'ospedale. L'Opara, che ha riportato la frattura della clavicola destra, contusioni all'occipite, stato commozionale e amnesia retrogada, è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 40 giorni; nella stessa divisione, con prognosi di un mese, è stato accolto anche il Babuder, al quale i medici, oltre allo stato di etilismo acuto, hanno riscontrato ferite lacero contuse allo zigomo destro, la sospetta frattura della mandibola e ferite lacero contuse al labbro superiore; la moglie dell'Opara, che ha riportato ferite lacero contuse al naso e al ginocchio sinistro, dopo le cure è potuta rincasare. La «Iso» e la «Gilera», piuttosto danneggiate, sono state prese in consegna dalla Polizia del Traffico.

Alla stessa ora, mentre percorreva in Vespa la piazza Garibaldi diretto a casa, Eligio Cuperle, di 20 anni, abitante in via Media 6, nell'abbordare il viale urtava con il manubrio e atterrava il bracciante Francesco Borri, di 46 anni, abitante in via della Guardia 15. Anche il Cuperle è finito a terra, mantre questo è rimasto illeso, l'altro è stato trasportato all'ospedale dalla CRI. Il Borri, che era in preda ad etilismo subacuto, ha riportato una ferita lacero contusa all'occipite, e dopo le cure è stato dimesso con prognosi di 7 giorni.

Alle 23, mentre stava rincasando sui tutt'altro che agevoli sassi che pavimentano la via Scala Santa, lo operaio Antonio Zugna, di 71 anni, abitante al n. 114 di quella strada, è caduto riportando una vasta ferita lacero contusa all'occipite. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI, e ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 7 giorni: egli era in preda ad agitazione psicomotoria ed etilismo.

Collegio dei Geometri di Trieste

L'Assemblea Generale Ordinaria è in seconda convocazione indetta alle ore 17.30 di sabato 24 corrente presso la Sala Maggiore della Camera di Commercio.

Il Presidente del Collegio
Geom. Giorgio Zambonelli

IL COMANDO MILITARE INGLESE a TRIESTE, comunica che domani venerdì 23 ottobre 1953, alle ore 14 precise, farà eseguire nei padiglioni della FIERA CAMPIONARIA DI TRIESTE (Viale Ippodromo) una

ASTA PUBBLICA
a qualunque offerta
senza base di prezzo

di FORTI quantitativi in vari lotti, di merci varie, poltrone, materassi, mobilio, il tutto prevalentemente nuovo.

Esposizione solo domani dalle ore 8 alle 12.

La vendita procederà ESCLUSIVAMENTE per LOTTI.

Dopo l'aggiudicazione non sarà ammesso alcun reclamo; il compratore dovrà versare tutto l'importo in contanti e assegni circolari e provvedere all'immediato asporto della merce. DIRITTO D'ASTA: 5 (cinque) per cento.

---

† Dopo lunga malattia, ieri nel pomeriggio ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Maria Gruden

Accasciati, ne dànno il triste annuncio le figlie GINA in FABRO, GIULIA in SILLANI, il figlio ROMEO, la sorella GIGETTA, i generi, la nuora, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo i familiari ringraziano sentitamente il primario prof. Slavich, il prof. Lovisato, i medici, Suor Alfonsa e le infermiere della III Medica dell'Ospedale Maggiore che tanto si adoperarono durante la lunga malattia.

† Dopo lunga e penosa malattia si è spenta serenamente e cristianamente il 19 corrente

Maria Albanese-Mrach

A tumulazione avvenuta, i figli tenente colonnello pilota NICOLO' e capitano di fregata RENZO, i fratelli GINO, ing. CAMILLO, ATTILIO, ELENA in SARAVAL, le nuore e i nipotini unitamente a tutti i parenti dànno questo triste annuncio a quanti la conobbero e apprezzarono le sue sublimi qualità di madre ed i suoi altissimi sentimenti patriottici.

† A tumulazione avvenuta addì 20 corr. si annuncia la dipartita dopo lunga e penosa malattia della nostra cara mamma

Ida Godina
ved. POTOTSCHNIG

I dolenti figli CARLO e GUIDO unitamente alle mogli PINA ed ENRICHETTA ed i nipoti tutti.

Un grazie particolare vada al dott. Edoardo Mazzucato per le cure costanti e amorevoli prestate durante la sua degenza, come pure alla signora Oehlsasser e alla infermiera Maria Visintin.

† Con immenso dolore annunciamo l'improvvisa morte della nostra adorata

Concetta Zini
insegnante dell'O.N.A.I.R.

avvenuta il giorno 20 corr.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 22 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Casermette, in via Monte Santo. **I FAMILIARI**

Gorizia, 22 ottobre 1953.

† Il 20 corr. dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia de Leitenburg
d'anni 96

A tumulazione avvenuta lo annunciano i figli MARIA ved. BERNARDELLI e RUGGERO, la nuora ELEONORA, i nipoti ed i pronipoti.

[illegible]

Adele Guastalla

[illegible]

La FAMIGLIA del compianto

cav. Vittorio Giacomelli

[illegible]

VIAGGI E TRASPORTI

Priestley

IL nome di J. B. Priestley è ormai legato alla storia del teatro inglese, il cui studio offre non solo la misura di una tradizione drammatica gloriosa, ma anche l'indice di una evoluzione sociale. La commedia brillante di Wilde domina gli ultimi anni dell'Ottocento, ma già la fine del secolo è testimone di una reazione, dovuta, in parte, allo scandalo ben noto. Con Arthur Pinero, Alfred Sutro, E. Phillpotts, H. A. Jones, il teatro — nota Rebora — adempie ad una funzione soprattutto mondana; trattasi di scrittori molto graditi al pubblico britannico che, tuttavia, appartengono alla corrente tradizionalista, nel senso che pur apparendo moderni, sono essenzialmente vittoriani. La critica sociale appare qua e là in superficie, senza approfondimenti, nè arditezze, senza la vigoria e la volontà riformista che caratterizzeranno l'opera di quegli autori, la cui alimentazione intellettuale dovrà ricercarsi in Ibsen, Marx e Wagner. I veri innovatori del teatro inglese furono G. B. Shaw e Harley Granville Barker. Spirito di riformatore, anticonvenzionalista, quest'ultimo, fin da quando assunse nel 1904 la direzione del «Court Theatre» di Londra, si propose di aderire ai tempi, mettendo in scena lavori di Ibsen, Shaw e Cecov, che rappresentavano altrettante punte d'avanguardia; ed il movimento investì anche la provincia, sì che Manchester, Liverpool e Birmingham divennero presto centri di una fioritura di opere a carattere di forte realismo.

J. B. Priestley non si affacciò alla ribalta letteraria come commediografo. Nato a Bradford il 13 settembre 1894, iniziò gli studi nella città natale e più tardi trovò lavoro nel commercio della lana. Nel 1919, dopo aver preso parte alla guerra mondiale, entrò al Trinity Hall di Cambridge, dove si specializzò in letteratura inglese, storia moderna e scienze politiche. In seguito si dedicò alla critica letteraria e, come critico, attrasse subito l'attenzione con la pubblicazione nel 1923 di una raccolta di saggi *I for one*. A breve scadenza videro la luce *Figures in Modern Literature*, *The English Comic Characters* e due studi su Meredith (1926) e Peacock (1927). Due anni più tardi con la pubblicazione del romanzo *The Good Companions*, accolto con molto favore di pubblico e critica, si assicurava fama di narratore, tanto che l'opera, in cui si rintracciano visibilmente ricordi di Dickens, Fielding e Borrow, il creatore del romanzo del vagabondaggio, fu uno dei libri di maggiore divulgazione nel periodo che intercorre tra le due guerre mondiali.

Il primo esperimento teatrale risale al 1931, quando sulla scena del *His Majesty's* apparve una riduzione del suo romanzo *The Good Companions*, in cui spiccano le qualità dell'autore nella presentazione di tipi e figure, unitamente ad un fresco umorismo, che fa pensare alla maniera di W. W. Jacob, caro a Priestley. Il successo con cui fu accolto l'adattamento e la popolarità che ne seguì gli schiusero le porte del teatro, per cui l'autore aveva sempre sentito un profondo trasporto. Seguirono altri romanzi come *Angel Pavement*, *Faraway*, *Wonder Hero*, *I have been here before*, *The Doomsday*, *Men*, *Black-out in Gretley* e *Daylight on Saturday*, questi due ispirati all'ultima guerra e scritti nel 1942 e 1943 sotto l'impressione viva della tormenta. Intanto alla fama di narratore si era aggiunta quella di drammaturgo fin dal 1932, quando era ritornato alle scene con *Dangerous Corner*, un dramma come nota Rebora, che continua la tradizione shawiana di smascherare le ipocrisie e le false apparenze. Anche Priestley dunque si innesta in quella corrente del teatro contemporaneo, il cui substrato è costituito dalla polemica morale o sociale, affrontando problemi e risolvendosi ad esperimenti arditi, anche se non sempre sorretti da una adeguata tecnica. Egli, con certezza, si sarebbe dedicato completamente al teatro fin da tempo, se non fosse stato trattenuto da una considerazione che non possiamo tacere, in quanto ci aiuta a scoprire la sua personalità, a comprendere l'uomo ed il drammaturgo. In una intervista che egli concesse nel 1938 a Morton Eustis, cronista del Theatre Arts Monthly, osservando come il drammaturgo che trae dalle sue opere l'unica fonte di guadagno sia sovente obbligato dall'impresario o da fattori contingenti a mutare sfumature di intreccio o addirittura il sapore di un lavoro, dichiarava ch'egli aveva smorzato il suo impulso per il teatro, fino a che la posizione finanziaria non gli aveva dato la possibilità di mettere in scena i suoi drammi a sue spese. Ed aggiungeva: «Se voglio che il pubblico senta profondamente, devo usare il dramma. Con il teatro si può creare una qualità di emozione che non è dato raggiungere con altro mezzo». Realmente Priestley possiede il senso del teatro, anche se talora si nota un indugio nella ricerca dell'effetto, nella costruzione troppo minuziosamente curata che impedisce la fusione di tutti gli elementi.

Se *Cornelius* ed *Eden End* segnarono — come scrisse Prampolini — un ritorno alla commedia di tipo convenzionale, *Time and the Conways* e *I have been here before*, pur non essendo classificati tra gli *experiments* da Reg Pogson, sembrano un inquietante compromesso tra allucinazione e filosofia, che con tutta probabilità scaturisce dalle teorie sul tempo di J. W. Dunne e di Ouspensky. Veri e propri esperimenti vengono invece considerati *Johnson over Jordan* e *Music at Night* che, pur essendo opere di un certo impegno morale, trovarono l'ostilità di una critica che vide nell'arditezza priestleyana un ritorno all'impressionismo continentale di alcuni anni or sono. *Desert Highway* è un dramma scritto per le truppe del fronte egiziano, e *They Came to a City* (1943) riprende la vecchia idea di Utopia, che gli errori della guerra hanno rigenerato. Con *An Inspector Calls*, che probabilmente presto vedremo in film, si nota un ritorno allo stile di *Dangerous Corner*, mentre *Home is Tomorrow* sembra plasmata sulla commedia *Geneva*, in cui G. B. Shaw satireggia la Società delle Nazioni.

Se gli spunti sociali e morali costituiscono stimoli essenziali a gran parte della sua produzione, J. B. Priestley sente anche il fascino della psicanalisi, della creazione inventiva basata sulla telepatia, sulla chiaroveggenza, sull'irreale sublime che si perde tra il romantico ed il surrealismo. Su questa congerie farraginosa di elementi che rasentano la metafisica ed il trascendentale, si alimenta il suo ultimo volume di racconti, recentemente pubblicato in Inghilterra *(The Other Place*, Heinemann, London).

Il libro prende il titolo dal primo racconto e ben si armonizza con il tutto, in quanto, fin dall'inizio si ha l'impressione di essere guidati verso un luogo (the other place), dove mistero ed angoscia si fondono come in certi film ossessivi di produzione francese. Ed anche qui riemergono le teorie filosofiche sul tempo, sulla compenetrazione del passato e del presente, quelle stesse su cui si imperniano alcuni drammi di cui abbiamo detto brevemente. Forse la stonatura sta proprio in questo: che Priestley ha creduto di poter impunemente usare certe astruse teorie, come quelle sostenute da J. W. Dunne nel libro *An experiment with time* per la impostazione di drammi e racconti, di fronte ai quali si rimane profondamente perplessi.

Ora, non escludiamo, come qualche critico ha suggerito, che i mezzi tecnici dell'autore non siano adeguati ai problemi e che tale materia possa in futuro offrire risultati più convincenti; dobbiamo però convenire che questi esperimenti, almeno secondo il nostro punto di vista, non soddisfano. Si sarebbe indotti a pensare che anche Priestley sia incorso nell'errore dei sostenitori del *tale of terror*, che consideravano il tormento psichico e l'orrore come elementi atti alla suggestione artistica. Ed il raffronto con quei romantici, imbevuti delle teorie di J. Baillie, E. Burke e N. Drake, non è puramente casuale: questa recente produzione di Priestley, anche se di sapore diverso, appartiene — secondo noi — allo stesso filone di Horace Walpole, Clara Reeve, Ann Radcliffe e Mrs. Shelley fino a C. R. Maturin e lo stesso E. A. Poe.

Potremmo tentare di ricavare almeno da alcuni di questi racconti un significato intimo od una morale, ma forse non si farebbe altro che complicare maggiormente ciò che di per se stesso è già troppo complicato.

PIETRO DE-LOGU

Nuova scuola fattoria per immigrati in Argentina

Venezia, 21

La delegazione argentina alla conferenza di Venezia del comitato intergovernativo per le migrazioni europee ha annunciato che una nuova scuola-fattoria per immigranti europei, sarà aperta presso Buenos Aires. Gli immigranti potranno così familiarizzarsi con i sistemi dell'agricoltura argentina.

Inizialmente nella scuola saranno accolti 100 capi famiglia, ma in seguito la capacità di assorbimento sarà portata a 700. Oltre un corso di orientamento, gli immigranti frequenteranno corsi di lingue e di tecnica agraria. Alla fine dei corsi essi riceveranno degli appezzamenti di terreno su cui potranno istallarsi, o saranno liberi di trovare lavoro in aziende agricole argentine. In ogni caso essi riceveranno assistenza fino al momento della loro definitiva sistemazione.

UN'IMPRESSIONANTE VISIONE DEL PAESE DI MONASTEROLO (BERGAMO) CHE HA AVUTO NUMEROSE CASE DISTRUTTE DA UNA FRANA CHE HA CAUSATO LA MORTE DI DUE DONNE

PELLEGRINO FINA HA IMPARATO IL MESTIERE A TORINO

Un italiano costruisce le più veloci auto d'America

Anni di duro tirocinio - Un'idea geniale - Come nacque la prima "Fina Sport„ - Da zero a cento all'ora in otto secondi - Prezzo: oltre sei milioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, ottobre

Nel cuore di Manhattan, alla cinquantaquattresima strada, fra la sesta e la settima Avenue, sorge una fabbrica di automobili. «Perry Motors» dice l'insegna ed è là — fra un negozio di modista ed un ristorante quasi di lusso — che si produce e si vende la più recente, la più bella, la più veloce e la più costosa delle macchine americane. Proprietario, disegnatore, costruttore, collaudatore, capo officina, direttore della pubblicità e delle vendite è Pellegrino Fina, nato negli Stati Uniti da famiglia avellinese, il quale «imparò il mestiere» alla Fiat e alla Isotta Fraschini quando, dice, «le automobili si costruivano a mano».

Gli inizi di Perry

Mi racconta la sua storia: nacque a New York e quando ebbe dieci anni andò in Italia. Allora si cominciava l'apprendistato molto giovani. Fece due anni di forgia a mano, poi tre di banco, il che vuol dire 36 mesi di lima, o di «saponetta», come dice lui, usando ancora il vecchio gergo di corso Dante. Dieci ore al giorno, sei giorni alla settimana. Di sera andava a scuola per imparare l'italiano, che parla in modo assolutamente corretto e senza traccia di accento regionale.

Tornato in America nel 1921, capitò a Saratoga Springs in una giornata di corse al galoppo: il posto gli piacque; l'ippodromo attirava turisti da New York, clientela danarosa e, già allora, motorizzata. C'erano buone prospettive per uno che ci sapesse fare e Perry (il nomignolo datogli alle elementari in luogo del troppo lungo nome di battesimo) aprì una stazione di servizio. Già allora si accorse che l'americano, come del resto qualunque altro uomo, è disposto a pagar bene e subito pur di avere qualcosa di diverso e di nuovo anche in materia di automobili. C'erano, fra il 1920 e il 1930, parecchie macchine europee che avevano bisogno delle sue cure. Pellegrino Fina si fece molto nome e parecchi quattrini.

Ma a Saratoga Springs, una stazione balneare e sportiva, l'attività era necessariamente stagionale e Perry decise di spostare il centro degli affari a New York, dove era il grosso delle macchine europee. Lasciò l'officina nelle mani di un fratello e ne aprì un'altra nella grande metropoli.

Venne la mania delle macchine sportive, che dura tuttora: le MG, le Jaguar, pochissime Alfa (a questo proposito Fina ha delle cose molto serie da dire sul mercato autosportivo americano dal quale l'Italia è quasi totalmente assente) e gli affari andarono ancora meglio. Ripassature, messe a punto, modificazioni e qualche adattamento alle esigenze americane erano il forte di Perry e la delizia dei suoi clienti.

E' stato durante questo periodo che il costruttore italo-americano ebbe l'idea che fece la sua fortuna. I clienti gli chiedevano spesso se con la macchina messa a punto erano sicuri di fare un lungo viaggio senza fastidi. Sapeva che un «fastidio» vuol dire star fermi: i meccanici americani non vogliono saperne di lavorare intorno a macchine europee; bulloni e viti hanno teste e passo differenti da quelli indigeni e non possono essere mollati o stretti con la rapidità consentita dagli arnesi semiautomatici dei «garagisti» americani. I quali, aggiunge Fina, quando alzano il cofano e vedono due o tre carburatori invece di uno, alzano le mani al cielo e «non vogliono perder tempo».

Fu il continuo martellare della domanda che diede a Perry l'idea del rimedio. Così nacque la «Fina Sport».

Doveva essere, ed è, una macchina che combina le qualità sportive delle automobili europee con la standardizzazione americana, più alcuni altri fattori d'incrocio fra le due «razze», per esempio alta potenza del motore americano e basso rapporto fra peso e potenza. Essenziale, poi, la tenuta di strada ad alta velocità. Perry cominciò con una analisi critica delle macchine americane, il cui difetto principale è dato da un molleggio eccessivamente soffice in confronto delle velocità di cui sono capaci: un molleggio «sugnoso», dice Fina, e spiega che, passati i 60 all'ora, si comportano come carrozzelle da bambini. A parte il pericolo, una corsa sostenuta a 100 all'ora diventa faticosa, più faticosa di quanto sarebbe col molleggio all'europea, che è «duro» sotto i 40-50 orari (una velocità non sportiva e neanche turistica) ma che oltre i 50 si egualizza, si appiana e diventa il più comodo e sicuro.

Ne è uscita la «Fina Sport»: il telaio, che non ha bisogno di ricambi, è disegnato e costruito nell'officina della 54.a Strada; il motore è quello della Cadillac da 120 cavalli così come viene dalla fabbrica (ma se il cliente vuole, Fina gli porta la potenza fino a 300 HP, con rialesaggio dei cilindri, aumento del rapporto di compressione, modificazione degli eccentrici). Il ponte posteriore è quello della Ford, il migliore, dice, anzitutto perchè ben costruito e poi perchè è l'unico che gli consente di installare cinque diversi rapporti secondo le esigenze del cliente e le prestazioni che costui si aspetta.

Un vero capolavoro

Quanto alla carrozzeria, una volta costruita e provata la macchina nuda, Fina le fa fare un piccolo viaggio: la spedisce a Torino, dove Vignale si mette al lavoro e produce quello che si può chiamare, senza esagerazione, un capolavoro: la berlina ha un'altezza massima di un metro e 35 (ma una comodissima abitabilità anche per stature alte), ciò che, insieme al disegno dello «chassis», contribuisce a un bassissimo centro di gravità; la visibilità è praticamente di 360 gradi data la sottigliezza dei montanti; la linea è europea con una decorazione cromata a mezza fiancata, da parafango a parafango, che riflette e accentua la sagoma generale.

L'unico particolare sul quale ci sarebbe da ridire sono le ruote: le avremmo preferite a raggi anzichè a dischi e questo non per l'estetica, ma per la praticità e funzionalità. Visto che è una macchina sportiva che marcia sui cento orari più normale che eccezionale, si sarebbe dovuto tenere conto che, a velocità sostenute, un forte vento di fianco si fa sentire molto meno su ruote a raggi. Ma può darsi che chi ha ordinato il modello che abbiamo provato abbia voluto le ruote a dischi.

Da Torino la macchina viene rispedita a New York: fra costruzione e viaggi transatlantici ci vogliono cinque mesi dall'ordinazione alla consegna. Per ora, Fina fa le sue macchine «su misura»; nel primo anno saranno una quindicina, poi si vedrà. Le previsioni sono buone. Il prezzo? 9800 dollari, press'a poco il doppio di una Cadillac di serie. Fatti tutti i conti, la Fina-Sport vale due Cadillac. A parte la questione di avere una macchina che nessun altro può avere eguale (ogni esemplare è diverso dall'altro), il maggior prezzo finisce per risultare in un miglior investimento di denaro. Bisogna tener conto che la macchina di serie invecchia e perde valore ogni anno perchè dopo questo intervallo esce un modello nuovo che riduce il valore della sorella anziana. Chi si compra una «Fina» non ha un modello 1953 che sarà invecchiato da un 1954 o '55, ma una macchina senza data, nata unica e che resterà unica.

La velocità? Con Perry al volante abbiamo toccato le 120 miglia (172 chilometri) all'ora e, quello che conta, la macchina si comportava, per tenuta di strada e sicurezza di marcia, come si comporta una Cadillac di serie sulle 70 orarie anche se pesa quasi il doppio. E, a parte la velocità, ha altri pregi. Per esempio: da zero a cento all'ora in otto secondi e un decimo. Nel traffico semidiluito dei sobborghi si schizzava via lasciando indietro la muta delle altre macchine raggruppate dinanzi a un semaforo rosso.

E' una macchina che lascia occhi e bocca spalancati e un vuoto nel cuore di chi non ha 6 milioni e più di lire da spendere.

LEO REA

IMPRESSIONI SULLA GRANDE MOSTRA DI MILANO

IL SEGNO DI PICASSO NELLA POESIA

Milano, ottobre

Se la recente esposizione di Roma e questa, ancor maggiore e più completa, di Milano, permettono di seguire Pablo Picasso in tutte le fasi del «blu», del «roseo», del «bagno classico», del «divisionismo» e del «cubismo» e di percorrere con lui l'evoluzione dell'arte di un'intera età, non possiamo negare che gran parte del segreto dei suoi procedimenti ci viene rivelata anche dai suoi disegni illustrativi.

Egli stesso dice che, fin dalla prima infanzia, quando obbediva all'istinto di tracciare con una matita la forma di un oggetto che lo aveva colpito, non usava che una linea unica continuata, finchè non fosse ottenuto il contorno e la divisione in parti, e quello rimase il suo unico metodo di disegno, senza ombre, cioè, e chiaroscuri che ne facilitassero i rilievi. Così, la sua linea si è fatta prodigiosa nel rendere non solo la forma naturale o stilizzata o deformata del modello, ma anche l'espressione di ciò che interiormente la suggerisce e la guida. Come le sue opere di pittura e di scultura, anche la sua produzione illustrativa abbraccia tutti i generi: il realistico, il simbolico, il cubistico, presentando pure, nello stesso genere, variazioni sensibilissime, il che ci porta a giudicare perfetta l'adesione, anzi la fusione, delle sue figure con la poesia ispiratrice.

* * *

Una speciale predilezione dimostra egli per i surrealisti francesi. Ecco George Hugnet interpretato nelle sue opere principali: «La chèvre-feuille», dove il segno si espande in disegni fantastici, in involute parvenze di fiori, in bizzarri grovigli di radici e di rami mescolati a qualche sembianza umana che reca l'impronta della voluttà o della sofferenza. «Non vouloir», dello stesso autore, in cui quattro incisioni simboliche a disegno colorato, ispirate dai versi «Indifférent comme cette herbe — su pied du mur», rappresentano uno sguardo umano che si posa sul tutto (cioè due soli occhi fra linee che si dissolvono in un informe intreccio e tre figure, la prima con un volto bianco e statico, «l'indifferenza», la seconda, con lo stesso volto fatto scarlatto sotto la compressione violenta della terza, parvenza mostruosa dell'«Incubo» abbattitore dell'indifferenza. Infine «Petite Mithologie Poétique», sintesi del surrealismo, raffigurata in una immagine umana di cui appena si rilevano le sembianze tra il viluppo delle linee: ossia l'idea che divora la materia.

Di Pierre Reverdy è illustrato «Le chant des morts», ove il poeta annuncia: «Le monde est ma prison», e la copertina porta, in color rosso ardente, ossa ed altri emblemi della morte «entetée et vorace». Di Adrian Monluc desta viva impressione «La maigre», raccapricciante figura muliebre ridotta filiforme: «Ces symboles lésineurs — qui font profesion de partir un cheveu en deux — sont les symboles de votre personne». Del poema «Le corps perdu» di Aimé Césaire, simboleggia, con la sua ispirazione sicura di sensualità e di sofferenza, astratte visioni: «Tout ce qui jamais fut déchiré — en moi s'est déchiré. — Tout ce qui jamais fut mutilé — en moi fut mutilé». E si vedono scene terribilmente suggestive, come quelle de «l'assommation» (bastonatura), ove dal punto in cui convergono i bastoni, sgorga un rivolo di sangue. Di Tristan Tzara, «Les cahiers libres» e «l'antithèse», sono illustrate con l'umorismo simbolico più espressivo e raffinato.

Ma certo l'autore preferito da Picasso, forse perchè il più affine al suo spirito, è Paul Eluard, e invero le illustrazioni dei suoi poemi ne danno il carattere più preciso. «Rendez-vous allemands» è simboleggiato in un volto duro e massiccio attraversato da fitti tagli; «Les yeux fertiles: «Par delà les amours de nos nuits — par delà l'horizon de nos baisers — le rire contagieux des hyènes», sono simboleggiati dalla possente figura di una donna nuda che occupa tutto un lato del foglio e illumina la tenebra notturna con una face sfolgorante che tiene nelle sue mani. E questa fusione di idee e di sensazioni culmina nella indimenticabile allegoria «Deux visages de la paix par Eluard et Picasso»: volto muliebre di un ovale perfetto, con lo sguardo dolcemente assorto in segreto sorriso e una guancia inquadrata dall'ala di una candida colomba; e, sotto la figura, i versi del poeta: «Que le visage humain connaisse l'utilité de la Beauté sous l'aile de la réflexion».

Di tutt'altro genere sono le sue illustrazioni spagnole. «Carmen», sul testo di Mérimée, appare in tutta l'espressione violenta dei suoi tratti e dei suoi colori, quasi si fosse imposta anche all'eccezionale artista con la sua disfidante forza di seduzione. E' pure nelle figurazioni dei sonetti del Gongora, alle donne celebrate, sono state mantenute tutte le caratteristiche tradizionali: volti vivaci e appassionati, acconciature e vesti cammuffate. Con fantasia stupenda, sono invece illustrati i racconti di Ramon Réventos, e specie quello pieno di selvaggia e pur classica espressione del «Fauno suonatore». Vi sono, così, contrasti anche nell'interpretazione degli stessi autori. Di André Breton, ad esempio, «Max Jacob le sage» è illustrato con complessi di figure quasi normali; «Le siège de Jérusalem» offre figurazioni di un umorismo caricaturale e «Saint Martorel», l'avventura del famoso monaco morto nel convento di Barcellona, chiamato dallo stesso autore «Poema mistico-burlesco», fonde in sè queste due qualità. L'«Anthologie de l'humorisme» dello stesso Breton, viene illustrata infine con stile cubistico, ma con un disegno insolitamente minuto, diviso qua e là in quadri e rettangoli, o meglio come bucherellato da spilli, che offre persino aspetti miniaturali.

* * *

Picasso interpreta anche i russi, dando alle illustrazioni delle macabre o sensuali fantasie di Riazd e alle statiche e assorte contemplazioni di Iliazd qualche cosa di macabro e di sensuale insieme, fra cui emerge la donna dormente nell'abbandono dell'incoscienza e dell'oblio, mentre l'uomo, aspettandola, pensa ai condannati morti innocenti che sfilano davanti a lui, finite le cure del giorno, al giungere della notte. E per passare alle grandi opere organiche, «Le Chef d'oeuvre inconnu» di Honoré de Balzac appare un capolavoro. La copertina è di stile cubistico, ma il testo affronta tutti i generi, secondo il concetto informatore. Predomina, però, il normale. Stupendamente espressiva, la figura del pittore che segue le sue visioni. Queste sono raffigurate nel testo, in una straordinaria varietà. Ve ne sono di normali e di asimmetriche, di reali e di simboliche e rappresentano tutto lo sforzo di un'ideazione incessante impressa nelle parole dell'autore: «Vous ne descendez pas dans l'intériorité de la forme, vous ne poursuivez pas assez d'amour et de persévérance dans ses détours et dans ses suites». Non è forse questa la più grande dimostrazione che il Picasso sa regolare e contenere le sue tendenze uniformandole, ove sia necessario, alle esigenze concettuali del testo, ch'egli scruta e studia, con la sua possa intuitiva e senza posa, in tutti i suoi meandri?

* * *

Talvolta il suo segno sembra persino rettificare la tradizione. Nell'acquaforte in cui egli ha inciso il volto di Laura, in testa a quattro sonetti petrarcheschi, la donna vi è ritratta con la folta chioma, lo sguardo penetrante, la bocca tumida e ardente, anima e sensi, insomma, come mostra di averla sentita il poeta e non quale troppi se la sono figurata eterea ed incorporea, quasi come Beatrice. «Lisistrata», pure in campo diversissimo, rappresenta una visione classicheggiante di figure e di rovine; e capolavoro di interpretazione della natura e dei suoi miti è l'illustrazione delle ovidiane «Metamorfosi», per la famosa edizione Skira di Parigi. Anche in essa, la struttura normale degli esseri, degli animali e delle piante è mantenuta per quanto la fantasia dell'artista si sbizzarrisca nel raffigurare i loro contorcimenti e le loro immedesimazioni nel passaggio dall'uno all'altro regno della natura. Fra gli episodi più stupendi stanno quello dei Centauri, quello di Ifigenia sul punto di essere uccisa prima di venire mutata in cerva e quello di Nettuno che domanda al figlio sconvolto la cagione delle sue ferite e mutilazioni. In queste, come in altre visioni del poema, la linea unica del disegno appare un vero prodigio nel dare movimento alle figure, evocando gli scudi animati degli eroi omerici e i bassorilievi del Purgatorio dantesco.

Dove poi il realismo trionfa in pieno, è nella magistrale illustrazione della storia naturale di Buffon, nell'edizione completa di Martin Fabriani di Parigi, dove, con una minuzia realistica che tocca il virtuosismo, ogni animale è reso nelle sue forme, non solo, ma anche nelle caratteristiche sue proprie di ferocia o di mansuetudine e di astuzia, di malizia, di grazia, ecc.: dal bove alla gallina, dal cavallo al cigno, dal cane al gatto, dal serpente all'aragosta, in cui ogni più lieve tratto acquista una forza e una significazione inimitabili.

E qui non fu interrogata e scrutata la poesia nelle sue immagini e nei suoi simboli, bensì soltanto la vita nella sua verità assoluta, la quale ben raramente si è impressa, come in questi disegni, con penetrazione tanto sicura e con sì piena vitalità.

N. CARELLI

PRIME VISIONI

«SCHIAVITU'»

Il cinema in Francia sta a poco a poco diventando la tribuna dei più disparati professionisti. Dopo l'avvocato André Cayatte è ora la volta del dottore Yves Ciampi che ci ammannisce film a tesi strettamente legati alla sua passata esperienza di medico. A differenza di Cayatte che in un primo tempo non disdegnò di realizzare film canori con Tino Rossi e *Gli amanti di Verona* da uno scenario del poeta Prévert, Ciampi s'è gettato a capofitto nel film a tesi con *Un grand patron* e con questo *Schiavitù* (*L'esclave*, prof. I.C.S., Cormoran, 1953), che investe il grave problema dei tossicomani. Lì per lì vien da pensare che nessun tema come questo possa avere maggiori requisiti di drammaticità e maggior potere di suggestione. Ma basta un esame più approfondito per comprendere la delicatezza ed insieme il coraggio che ci vuole per portare a termine una simile impresa. Inserire una tesi in un racconto può provocare delle parentesi volgarmente didascaliche e può anche essere controproducente qualora non si abbia il coraggio di andare fino in fondo: quest'ultimo è il caso di tanti film sulla prostituzione che, non avendo il coraggio di accusare la struttura della nostra società, hanno l'unico risultato di solleticare gli istinti morbosi del pubblico. Qualcosa di simile, seppure in forma non tanto clamorosa, succede a questo *Schiavitù*, che, se indugia sulle estasi e le crisi del protagonista (Daniel Gélin), quasi nulla ci dice sul modo con cui il protagonista stesso riesce a procurarsi la morfina. Non possiamo infatti credere che tutto il traffico degli stupefacenti abbia principio e fine in un «cabaret» di Saint-Germain-de-Prés. A questo proposito dobbiamo dire che Billy Wilder, senza essere un medico, ben altri risultati aveva raggiunto con l'alcoolizzato di *Giorni perduti*.

Attorno a Gélin ruotano due donne che nel disperante schematismo di Ciampi vorrebbero rappresentare l'una il bene e l'altra il male. Chi ha visto *Tre storie proibite* penserà che il male sia rappresentato da Eleonora Rossi Drago e invece si sbaglia. La bella Eleonora si aggira tra i tossicomani come una Giovanna d'Arco nel campo del nemico. Il male è rappresentato da Barbara Laage, l'attrice lanciata ne *La respectueuse*, il film di Marcello Pagliero, proibitissimo in Italia. Ci spiace molto per Ciampi, ma è a lei che dobbiamo il più bel pezzo del suo film: quando canta la «Canzone della verità», musicata da Georges Auric alla maniera del compianto Kurt Weill.

C. C.

Successi a Sabratha del Piccolo Teatro di Siracusa

Tripoli, ottobre

Vanno ormai lentamente spegnendosi gli ultimi echi di una magnifica battaglia artistica osata, combattuta e vinta da un complesso di giovani attori sulla solenne e maestosa scena del teatro romano di Sabratha, di fronte ad un'enorme folla di spettatori e a una non meno temibile schiera di severi ed agguerriti critici.

Eppure il successo è stato pieno, indiscusso. Euripide, il più umano nella somma triade dei tragedi greci, ma perciò anche il più complesso e difficile, ha trovato nei giovani studenti del Piccolo Teatro Sperimentale del Liceo classico di Siracusa per le sue Troadi e per l'Alceste interpreti così maturi e completi da poter gareggiare anche con i più smaliziati attori di professione. Entrambi gli spettacoli costituirono un esempio di abilità, di finezza, di sensibilità tale da strappare all'animo commosso di chi vi assistette il più spontaneo e generoso applauso e la speranza e l'augurio di poter riudire in altre interpretazioni questo eccezionale complesso, che sorto recentemente a Siracusa per iniziativa di due professori del Liceo, Carlo Dusatti e Renato Randazzo, ha già al suo attivo una serie di brillanti successi.

(«Giornalfoto»)

ALL'ISTITUTO MAGISTRALE «CARDUCCI»: IL DIRETTORE DELL'I.N.A.I.L. DOTT. BENUSSI GAMBEL PARLA DURANTE LA CERIMONIA INAUGURALE DELL'ANNO SCOLASTICO, NEL CORSO DELLA QUALE E' AVVENUTA LA CONSEGNA DELL'IMPIANTO RADIOCENTRALIZZATO DONATO ALLA SCUOLA DALL'ISTITUTO ASSICURAZIONI CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

MIGLIAIA DI MESSAGGI DA TUTTA ITALIA AL SINDACO BARTOLI

Vecchi soldati, studenti, operai

Nel nome di Trieste gli italiani di ogni tendenza politica e di ogni ceto sociale ritrovano la concordia e l'unità

Concludiamo oggi il sommario elenco — iniziato su queste colonne nei giorni scorsi — degli innumerevoli messaggi pervenuti al Sindaco Bartoli da ogni parte d'Italia e dall'estero. Questi messaggi ribadiscono una volta di più in noi la certezza che tutti gli italiani, di ogni tendenza politica e di ogni ceto sociale, hanno ritrovato la concordia e l'unità nazionale nel nome di Trieste. Il problema di Trieste non è un semplice gioco politico e della diplomazia, ma racchiude veramente in sè le aspirazioni e il destino di tutta la Nazione.

Con più grande entusiasmo e più plebiscitaria solidarietà hanno scritto i combattenti, i reduci, i mutilati di guerra, i decorati di tutta Italia. Ecco il messaggio del presidente delle Medaglie d'oro Ciamarra: *«Le Medaglie d'oro al valor militare partecipano al giubilo nazionale, salutano la città eroica, auspicano il sollecito ritorno alla Madrepatria di tutto il Territorio libero».*

«Invitando l'affettuoso saluto dei mutilati di guerra a Trieste restituita all'Italia — scrive lo avv. Pietro Ricci, presidente nazionale dell'Associazione mutilati di guerra — *auspichiamo che la sorte definitiva dell'intero suo territorio sia decisa da un libero plebiscito».*

L'avv. Umberto Gazzoni, presidente nazionale dell'Associazione combattenti e reduci, scrive: *«Sicuro interprete dei sentimenti del Consiglio direttivo centrale, esprimo l'esultanza dei commilitoni italiani tutti, salutando Trieste ritornata in seno alla Madrepatria, auspicando pieno trionfo delle aspirazioni delle terre istraine, italianissime sempre».*

Altri messaggi sono pervenuti dagli aviatori d'Italia riuniti al primo Raduno nazionale di Torino, dalla presidenza della Alleanza tricolore italiana e da numerosissime sezioni regionali e provinciali delle varie associazioni combattentistiche: *«Gli alpini vicentini riabbracciano commossi i loro fratelli riuniti alla Madrepatria, auspicando il prossimo immancabile ricongiungimento di tutti gli altri fratelli giuliani»; «Mentre l'Italia riabbraccia la figlia prediletta, i combattenti ravennati, fieri delle memorie dantesche e garibaldine, salutano alla voce i fratelli di San Giusto in nome di Oberdan»; «I combattenti della provincia di Catanzaro esultanti salutano il ritorno di Trieste in seno alla Madrepatria e inviano un affettuoso saluto ai fratelli della Zona B che attendono con ansia struggente»; «I combattenti del Comune di Roma esultano per Trieste ricongiunta alla Madrepatria e attendono fiduciosi che presto giustizia riparatrice sia fatta agli altri fratelli giuliani».*

I telegrammi si accumulano sui tavoli della segreteria del Sindaco, diventano un mare di foglietti gialli che riuscirà difficile elencare o dividere a seconda della provenienza. L'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, le famiglie dei Caduti in guerra, dei mutilati e invalidi, le associazioni combattentistiche e d'Arma di Como *«rivolgono, in questo giorno che prelude la fine del martirio, un affettuoso pensiero alla nobile città che accoglierà bandiere e truppe italiane quali unici presidi alla gloriosa popolazione, e auspicano l'immediata integrale soluzione del doloroso problema». «Ai novelli rintocchi delle campane di San Giusto* — aggiungono i combattenti comaschi — *fa eco il nostro grido di viva Trieste italiana».* Altre nobilissime espressioni si aggiungono. I decorati al valore dell'Umbria *«vedono nella restituzione di Trieste non più vani i loro sacrifici»*; la Medaglia d'oro gen. Marone scrive che *«i mutilati e invalidi di guerra napoletani, felici che il tricolore glorioso garrisca novellamente nel cielo nobilissimo di Trieste, anelano che presto tutte le dolci terre giuliane rientrino nei sacri confini della Patria»*; gli Azzurri dell'Etna esultano, *«fermi sempre nella volontà di riavere le italianissime terre rimaste sotto l'inumano giogo del grottesco Tito»*; da Firenze, il gen. Villasanta invia il saluto degli Azzurri fiorentini *«esultanti ma col pensiero fisso al ritorno entro i sacri confini dei fratelli istriani»*, che confermano *«a Trieste adorata l'espressione del loro infinito amore»*; e i combattenti e reduci di Lucca, riuniti a congresso provinciale, *«salutano con animo esultante la italianissima città di Trieste, che se pur mutilata rientra a bandiere spiegate nei confini della Patria»*

Dobbiamo aggiungere la provenienza di tutti gli altri telegrammi spediti al Sindaco di Trieste dai combattenti italiani? Impossibile. Ne citiamo qualcuno a caso: da Lumezzane, da Iglesias, da Nuoro, da Asiago, da Messina, da Buscemi, da Monfalcone, da Laives di Bolzano, da Biella, da Venezia, da Padova, da Turi, da Palermo, da Maccarese, da Savona, da Belluno, da Trento, da Torino, da Pisa, da Polistena, da Venafro, da Messina, da Bolzano, da Parma, da Brescia, da Varese, da Lecce, da Carbonia, da Conegliano, da Caltanissetta, da Mantova, da Alessandria, da Piacenza. In una parola, da ogni città o villaggio d'Italia, e non solo, perchè anche le associazioni combattentistiche degli italiani all'estero hanno inviato il loro messaggio, come quella di Mons (Belgio) che *«partecipa all'esultanza di codesta popolazione per il ritorno dell'amata Trieste alla Madrepatria».*

Vivissimo si è manifestato lo entusiasmo dei lavoratori, che hanno inviato il loro plauso e incoraggiamento attraverso i loro sindacati e le loro associazioni. Il segretario generale della CISL, on. Giulio Pastore, scrive da Roma: *«Il Consiglio generale dell CISL, riunito oggi in Roma, rivolge un caldo fraterno saluto alla popolazione triestina per il ricongiungimento alla Madrepatria, confermando pieno appoggio e azione ininterrotta per l'ottenimento di una piena giustizia per le popolazioni giuliane».* Particolarmente significativa e commovente l'offerta dei «volontari del sangue» di Bellano che, con un messaggio del Sindaco di Bellano e del presidente dell'Avis, scrivono: *«Volontari del sangue e cittadinanza tutta della sponda lariana bellanese, fieri della vostra italianità, pregano di accogliere un fraterno abbraccio in occasione di questo storico avvenimento di giustizia, orgogliosi di offrire il loro sangue ai fratelli infermi di Trieste: questo dono di amore vuole essere il germoglio del sangue della vostra redenzione».*

Da Salerno esultano i partecipanti al primo convegno meridionale dei pescatori, da Ferrara i congressisti provinciali delle Acli, e gli aclisti di Siracusa, di Perugia, di Senigallia, di Parma, di Ragusa esprimono il loro entusiasmo. Messaggi inviano le maestranze delle acciaierie di Bolzano, i postelegrafonici di Bologna, gli artigiani della Sicilia, gli esuli della Manifattura tabacchi e il personale dell'INPS di Modena, la direzione e i dipendenti dello stabilimento per la produzione di cok di Carrara, la commissione interna della Montecatini di Milano, i dipendenti civili della Direzione di artiglieria di Messina. Da ogni regione hanno scritto i consigli provinciali dei liberi lavoratori.

Un'ombra di accorata tristezza in un telegramma da Roma: *«Trecentomila esuli giuliano-dalmati salutano il tricolore che ritorna a San Giusto e con vivissima affettuosa preoccupazione abbracciano i fratelli della Zona B. - Ziliotto, presidente nazionale».* Anche gli esuli hanno inviato i loro messaggi al Sindaco Bartoli ed è la loro voce in primo luogo che deve essere ascoltata. Gli esuli del Villaggio giuliano di Roma auspicano un completo trionfo della giustizia, e quelli di Gorizia, nell'esultanza del momento, non dimenticano *«le città italianissime dell'Adriatico e del Carnaro».* Scrivono anche i singoli, le famiglie private, come quella dei Dandolo, profuga da Rovigno d'Istria, che scrive al Sindaco Bartoli per dichiararsi *«unita nella vostra vittoria».*

Centinaia e centinaia sono inoltre i telegrammi inviati dai partiti e dai movimenti politici di ogni regione. Dai giovani vengono i messaggi più ferventi e più cari. I goliardi delle Università, gli studenti dei licei e delle scuole medie e superiori di ogni città d'Italia, persino gli scolaretti di oscure cittadine di provincia hanno voluto testimoniare il loro grande amore per Trieste. Il provveditore agli studi di Pavia annuncia che *«la gioventù studiosa delle scuole medie di Pavia e provincia ha manifestato per il ritorno di Trieste e della Zona A all'Italia, auspicando una sollecita e completa restituzione dell'intero Territorio».* Il preside Coletti di Treviso dice: *«Il mio cuore è con voi nella città imbandierata con la stessa esultanza, la stessa trepidazione». «Col grido di viva l'Italia esultiamo per il ritorno della città martire alla Madrepatria»*, scrivono i maestri e gli alunni delle scuole elementari di Oppido Mamertino, mentre quelli di Modica Alta *«inneggiano al ritorno di Trieste alla Madrepatria, auspicando medesima sorte per i fratelli istriani»*, e quelli di San Vito di Cadore *«partecipano commossi al giubilo di Trieste italianissima».*

Messaggi inviano gli universitari di Carrara, di Vicenza, di Savona, gli insegnanti e gli studenti di Salerno, di Bardolino, di Padova, di Nicosia, di Massa, di Ancona, di Messina, di Lecco, di Trento, la Gioventù francescana del Veneto, gli Esploratori cattolici di Milano e moltissimi altri.

Potremmo continuare con questo elenco e riempire molte altre colonne di piombo: ma facciamo punto, perchè riteniamo che i messaggi sin qui pubblicati abbiano dato un'idea sufficiente di quello ch'è stato l'entusiasmo di tutti gli italiani nel sapere Trieste ricongiunta anche di diritto al resto d'Italia. Trieste è veramente nel cuore di tutti gli italiani.

Medici triestini a un raduno triveneto

Nella storica Aula Magna dell'Università di Padova ha avuto luogo, sabato scorso, un raduno triveneto di medici; in occasione d'una ricorrenza universitaria. Al convegno, al quale erano presenti i migliori clinici delle Tre Venezie, Trieste aveva inviato una larga rappresentanza. Durante il congresso l'esim. prof. Zoldan di Padova ha indirizzato affettuose parole di solidarietà ai colleghi triestini, suscitando il più vivo consenso degli intervenuti. Al prof. Zoldan ha risposto, con appropriate parole, il chiaro dott Sisinio Zuech; a sua volta la dott. Maria Scrivanich ha offerto ai colleghi patavini un'artistica riproduzione in argento del campanone di San Giusto.

Inaugurato al "Carducci" il radioimpianto donato dall'INAIL

Alla presenza del Sovraintendente scolastico prof. Vittorio Rubini si è celebrato, all'Istituto magistrale «Carducci», l'inizio dell'82.o anno scolastico con l'inaugurazione dell'impianto radiocentralizzato offerto dall'INAIL; alla cerimonia, l'Istituto era rappresentato dal direttore della sede provinciale, dott. Raimondo Benussi-Gambel. E' questo il settimo impianto donato dall'INAIL alle scuole di Trieste, nel nobile sforzo di diffondere con ogni mezzo tra i giovani una coscienza anti infortunistica. Il preside ha quindi distribuito i diplomi alle allieve che hanno superato l'esame di abilitazione magistrale. La cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona con i nastri tricolori sulla lapide che ricorda gli ex allievi caduti per la Patria, e con il canto dell'inno di Mameli.

ATTACCHINI DI TITO DAVANTI ALLA CORTE DI RINVIO

IL CONSIGLIO DI DUE AGENTI li confortò nella loro attività

Dell'euforia sciovinistica, che spinge Josip Broz a scagliare anatemi contro chiunque si opponga ai suoi disegni, qualche particella giunge anche al di qua del confine. V'è quindi anche a pochi passi da noi, sull'altipiano, chi alimenta le forme più vistose del nazionalismo slavo, anzichè ritirarsi nelle chiese a pregare che la condiscendenza occidentale non sacrifichi qualche borgata della Zona A alle pretese di Belgrado. Tra questi, fanno spicco nove zelanti giovani, che hanno impiegato buona parte della notte scorsa incollando manifesti e inalberando tricolori bianco-rosso-blu nell'abitato di Prosecco. Fermati dalla Polizia civile, dopo che avevano decorato anche la sede della delegazione comunale, i baldi giovani titisti sono comparsi ieri mattina per direttissima davanti alla Corte di rinvio, presieduta dal giudice Ellison.

Essi sono: Emilio Ipavec, di 29 anni; Giovanni Vesa, di 22 anni; Silvio Puntar, di 26 anni; Vittorio Puntar, di 20 anni; Giovanni Luxa, di 20 anni; Carmelo Luxa, di 16 anni; Alberto Emili, di 24 anni; Giovanni Ban, di 24 anni, tutti abitanti a Prosecco; ed Emilio Rubez, di 22 anni, residente in una frazione del Comune di Duino Aurisina. La loro difesa è stata [illegible]

[illegible]

Corsi normali E.N.A.L.C.

Presso l'ENALC, in via Palestrina 6, sono aperte le iscrizioni ai corsi [illegible]

[illegible]

Tra le braccia della mamma

[illegible]

Violento terremoto registrato al Geofisico

[illegible]

40 anni al Lloyd Triestino

[illegible]

Premi di studio dall'Olio

[illegible]

UN CADAVERINO NELLA ROGGIA

Ridotta in appello da 16 a due anni di reclusione la pena inflitta dalla Corte d'Assise ad una madre snaturata

Ha ucciso il proprio neonato, condannandolo a spegnersi in uno sgabuzzino, tra la segatura, oppure si è limitata a sbarazzarsi di un essere senza vita? Intorno a questo interrogativo s'è sviluppato il processo, che ha portato davanti alla Sezione d'appello della Corte d'Assise una madre indegna, Maria Carlin in Antonaz, di 34 anni. E' stata così ricostruita in ogni suo particolare la vicenda che molti ricorderanno con un senso d'orrore e di cui richiamiamo quindi soltanto i tratti salienti.

Senza alcuna assistenza, a coronamento anzi di un'«attesa» ostinatamente dissimulata, la donna diede alla luce l'8 settembre 1952 il frutto di una relazione illecita. Non chiamò nessuno; avvolse in fretta il corpicino in una sottoveste, lo nascose in uno stanzino senza luce e il giorno seguente, dopo averne fatto un rudimentale pacco, lo gettò in una roggia di Rozzol. Ma era destinato che il crimine non restasse impunito: alcuni operai della Telve scoprirono il cadaverino durante il proprio lavoro e avvertirono la Polizia, che attraverso il vaglio delle voci popolari, riuscì presto a individuare e ad assicurare alla giustizia la colpevole.

Comparsa davanti alla Corte d'Assise, la donna cercò di diminuire le proprie responsabilità, affermando che il piccino era nato morto; ma taluni contrasti delineatisi fra la sua versione e l'esame necroscopico indussero la Corte ad aderire alla tesi dell'omicidio aggravato. Sicchè, il 24 aprile scorso, la Carlin veniva condannata, per omicidio e soppressione di cadavere, alla pena di 16 anni di reclusione; una pena severa, che avrebbe però potuto assumere proporzioni ancor più gravi se all'imputata non fosse stato riconosciuto il vizio parziale di mente.

Il ricorso contro questa sentenza ha avuto per la Carlin un esito quanto mai favorevole. Ritenendo le risultanze processuali insufficienti a provare l'omicidio, la Corte d'Assise, in sede d'appello, ha infatti ridotto da 16 a 2 anni di reclusione la pena inflitta alla Carlin.

Presidente Vittika; P.M. Battigi Stabile; cancelliere Maggi. Difesa avv. Berton e avv. Carlini.

Cinque amici e una pistola

Un'improvvisa detonazione mise in allarme lunedì scorso, poco prima delle due, un sergente della P.C. che si trovava davanti all'Ospedale militare di via Besenghi. Il tutore dell'ordine si guardò attorno e scorse sulla strada un soldato americano in compagnia di un giovane, poi identificato per il ventunenne Cesare Tesserini, abitante in via Officina 6. Interrogò i due, senza cavare un ragno dal buco, consegnò al Distretto di via Caprin il Tesserini, ma anche qui nulla emerse a carico del fermato, che venne pertanto rimesso in libertà. Senonchè, all'alba di martedì, un altro poliziotto, frugando tra i cespugli, rinvenne sul luogo da cui era partita la detonazione una pistola con quattro cartucce, di cui una esplosa.

Era quanto bastava per riacciuffare il Tesserini, che questa volta ammise di aver avuto lui per le mani la pistola, ricevuta in consegna dal suo amico Egidio Cauter, di 24 anni, abitante a Santa Croce 4, per venderla a qualche soldato americano. Fermato a Sales, dove lavora, il Cauter confessò a sua volta di aver avuto la pistola dall'amico Luigi Sinigoi, di 14 anni, abitante ad Aurisina 138, con l'incarico di ripararne il congegno di sparo. E il Sinigoi? Ammise, aggiungendo di aver acquistato l'arma dal ventottenne Sigfrido Matisek, abitante ad Aurisina stazione 53, in cambio di un centinaio di cartucce. E chi gli aveva dato le cartucce? Un altro amico, l'operaio Virgilio Claudio, di 17 anni, abitante ad Aurisina 101. C'era da far venire il capogiro ai poliziotti. Per loro fortuna, la circolazione della pistola e delle cartucce apparve limitata dai due poli del Claudio e del Matisek, che dichiararono di aver trovato per caso l'una e le altre, parecchio tempo fa.

Morale: il quintetto, la pistola, le cartucce, insieme con un candelotto fumogeno e un caricatore vuoto per carabina americana, rinvenuti in casa del Matisek, sono comparsi ieri mattina alla Corte di rinvio. Nel preannunciare la sua intenzione di deferire i cinque giovani alla Magistratura ordinaria il Presidente Ellison ha deciso di rinviare l'esame del caso a domani e di mettere a piede libero il quattordicenne Sinigoi. Difesa avv. Kezich.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» B. 12 «Enri» (it.); B. 17 «Irma» (it.); B. 21 «Esperia» (it.); B. 23 «Kozani» (gr.); B. 26 «Palmelian» (br.); B. 32 «C. Mombeltram» (sp.); B. 35 «Mormacpine» (am.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Teresa Cosulich» (it.); B. 47 «Konitza» (gr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.). Ars. Dock: «Bice» (it.). S. Marco: «Nuburi» (ind.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

21 ottobre: «Palmelian» da B. 26 a mare. 22 ottobre: «Bice» dall'Arsenale a B. 46; «T. Cosulich» da B. 43 a B. 48; «Irma» da B. 17 a B. 48.

NAVI IN ARRIVO

21 ottobre: «Patrizia» B. 16; «Titograd» B. 23. 22 ottobre: «Loredan» B. 22; «Sfinge» B. 42; «Mongioia» B. 37; «Nava West» B. 45; «Jose Marti» B. 36; «Kineret» B. 47; «Pietro Canale» B. 40.

Salomè, n. 1, 2, 3, 4, 5 e 6

Il ruolo di «Salomè» ha [illegible] tato cinque [illegible] gere la ve[illegible] Theda Ba[illegible] la Nazimo[illegible] Jeritza. Ri[illegible] sta «Salom[illegible] me; e nel [illegible] to da Diet[illegible] co attori [illegible] ger e C[illegible]

L'ANNO ACCADEMICO ALL'UNIVERSITÀ POPOLARE

Prossima apertura dei corsi di studi umanistici e professionali

Presso la Segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6 (tel. 54-35), sono aperte le iscrizioni ai corsi d'istruzione con insegnamento serale, programmati dalla Presidenza dell'Ente per l'anno accademico 1953-54. Tali corsi vengono istituiti anche quest'anno, nell'intento di agevolare tutti coloro i quali desiderano riprendere studi particolari a suo tempo interrotti, oppure hanno necessità di apprendere materie di utilità professionale, o intendono formarsi una buona cultura nei più diversi rami del sapere. I principali gruppi di corsi sono i seguenti:

1.o Gruppo - Corsi di lingue straniere: lingua inglese, lingua francese, lingua tedesca, lingua spagnola. Ognuno dei suddetti insegnamenti è suddiviso in un corso 1.o (per principianti); in un corso 2.o (per coloro che della lingua posseggono di già le nozioni fondamentali) ed in un corso 3.o (di perfezionamento e conversazione). Sarà aperto pure un corso 4.o di lingua francese, dedicato esclusivamente a coloro, che conoscendo bene l'idioma, vogliono esercitarsi nell'uso della lingua viva ed un corso speciale di lingua tedesca, dedicato esclusivamente alla conversazione ed alla corrispondenza commerciale.

2.o Gruppo - Corsi di varia cultura: sono affidati ai più illustri docenti nei vari campi, e intendono offrire la possibilità di uno studio completo ed elevato, delle diverse materie. Essi sono: storia dell'arte, storia della musica, economia politica, problemi medici di attualità, nonchè le conversazioni sulla letteratura italiana, spagnola, francese, tedesca, inglese ed ungherese. Queste ultime si propongono di offrire ai cittadini la possibilità di partecipare, settimanalmente, ad una serata di piacevoli conversazioni orientative ed informative di carattere storico-critico.

3.o Gruppo - Corsi tecnici, professionali e commerciali: istituiti nell'intento di fornire agli [illegible]

[illegible]

Scuola medica ospedaliera che presenteranno alla Segreteria della Scuola entro il 31 dicembre 1953 un lavoro inedito sopra un argomento di medicina. I premi ammontano a lire 20.000 ciascuno.

I Rettori delle Università al Sindaco di Trieste

In occasione del Convegno annuale dei Rettori delle Università italiane svoltosi nei giorni scorsi a Trieste, il prof. Rodolfo Ambrosino, Rettore dell'Università degli Studi di Trieste, ha inviato all'ing. Bartoli il seguente telegramma:

«I Rettori delle Università d'Italia convenuti a Trieste esprimono all'illustre rappresentante della città sacra a ogni cuore italiano il saluto e il sentimento di solidarietà affettuosa nella certezza dell'affermazione dei principii di giustizia e libertà solennemente conclamati dai popoli civili».

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale l'inserviente Amelia Dumovich in Zacchigna, di 39 anni, abitante in via Geppa 6; la donna è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura del polso sinistro. Mentre attraversava una sala della scuola materna di via Manzoni, dov'è occupata per conto del Comune, la Zacchigna era scivolata e caduta.

La Casa dei Mutilati sui colli fiorentini

E' uscita in questi giorni in una nitida edizione, con i tipi della società editrice «Apollon», una monografia di Giuseppe Balestrazzi, intitolata «Sui colli fiorentini con i mutilati di tutte le guerre», che rievoca i trent'anni di vita della Casa nazionale «Simone Abamelek Lazarew» al Galluzzo di Firenze, amministrata dalla sede centrale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra. La storica villa, ove ha sede la Casa nazionale dei mutilati, è un dono munifico della vedova principessa Maria Demidoff di San Donato, che la destinò a casa di riposo sin dal 1919. L'autore della monografia è noto per essere stato — assieme a Dante Dall'Ara, a Brunazzi, a Mira e altri — uno dei primi a gettare le basi dell'Associazione mutilati d'Italia. In questa monografia — che è dedicata al presidente dell'O.N.I.G. gen. Gaetano Cantaluppi e reca una nobile prefazione di don Carlo Gnocchi — l'autore, dopo di avere in felice sintesi storica illustrato i trent'anni di vita della Casa nazionale, formula un programma pratico nel campo del lavoro per le qualificazioni dei mutilati e invalidi di guerra volonterosi che aspirano a specializzazioni per meglio adeguare le loro capacità alle esigenze della vita.

L'A.C.T. a Borgo San Giusto

In occasione dell'inaugurazione di Borgo San Giusto nel Polesine, l'Automobile Club di Trieste organizza, per domenica prossima, una gita sociale. Le iscrizioni vanno fatte presso la segreteria sociale, piazza Duca degli Abruzzi 1.

MOSTRE D'ARTE

Gino de Finetti alla Rossoni

Alla Galleria Rossoni espone da diversi giorni Gino de Finetti, un artista che i triestini conoscono bene per aver esercitato nella nostra città gran parte della sua attività almeno come espositore.

De Finetti è in realtà nativo di Gradisca ed ivi attualmente risiede. Studiò dapprima a Trieste con lo Scomparini, quindi a Monaco e successivamente a Parigi dove potè conoscere, tra l'altro, l'opera di Toulouse-Lautrec: esperienza che non fu senza frutto per il suo ulteriore svolgimento.

Va notato che in Germania il de Finetti aveva già svolto presso il «Simplicissimus» attività di disegnatore e che, in genere, anche oggi egli s'impone piuttosto come disegnatore che come colorista. Appassionato di sport e di teatro, nell'illustrazione sportiva e teatrale egli ha dato forse le sue prove migliori. Per lo meno i suoi «cavalli che saltano la siepe» sono cose che, viste una volta, si fissano sulla retina e non si dimenticano più.

In questa rassegna, oltre ai soggetti equestri e teatrali, a diversi quadri di fiori, si notano numerose illustrazioni dai poemi omerici, dall'Ariosto e dal Tasso. Sono indicative perchè ci aprono uno spiraglio sulle preferenze letterarie dell'artista, ma non raggiungono, a nostro avviso, il livello dei soggetti «della vita che passa», cui l'artista ci sembra aderire con maggiore rispondenza spirituale. Forse ciò che questa pittura così graficamente puntuale e incisiva è per sua natura meno adatta ad esprimere il senso del «magico».

Tra i disegni si notano alcuni particolarmente interessanti e che si collegano strettamente alla grafica tedesca. Segnaleremo tra questi «Pugilato», «Asta di quadri», «Don Chisciotte», «Don Giovanni». Quest'ultimo, nella sua estrema semplicità di mezzi espressivi, riesce particolarmente efficace: di un drammatico trascritto in chiave lievemente ironica, come è quello del resto che si ritrova spesso tra i romantici del Nord.

Tra i quadri a olio, oltre ai numerosi scattanti cavalli che sono un poco il marchio di fabbrica di de Finetti e sono forse imparentati con quelli di Degas e di Lautrec (notevole in ispecie il piccolo «alle corse I»), meritano una speciale considerazione i quadri di fiori, che si distaccano dai soliti quadri di fiori che si incontrano alle mostre e, pur non volendo staccarsi dalla presentazione naturalistica, partecipano di un particolare gusto antinaturalistico del colore. Un colore reso volta a volta metallico o pastoso, con particolarissimi accordi di grigi, ocra e giallo di Napoli.

Un quadro sta a parte fra tutti e rappresenta una soluzione diversa da quelle adottate negli altri dipinti: si avvale infatti della linea più fluida e più spontanea dei disegni. E' «L'angelo e i pastori» delicato nei colori e veramente pieno del fremito dell'ale dell'angelo. Qualche cosa che in un certo senso si ricollega a certi bozzetti del Settecento veneziano. Qui il de Finetti del resto è particolarmente devoto.

GIO.

Perde il controllo del manubrio un vespista e si rovescia

Piuttosto malconcio è uscito iermattina da un incidente stradale l'impiegato Walter Adami, di 49 anni, abitante in via Margherita 25. Verso le 8, in sella alla sua Vespa, egli percorreva la Riva Ottaviano Augusto in direzione di Campo Marzio. Per motivi sconosciuti, nel passare davanti allo stabile n. 12, l'Adami ha perduto il controllo del manubrio e lo scooter si è rovesciato. L'Adami, che nella caduta ha riportato una ferita lacero contusa al parietale destro, contusioni escoriate alla mano sinistra, al ginocchio destro, stato commozionale e amnesia, è stato raccolto da alcuni poliziotti, sopraggiunti con una «1100» dell'Emergenza, i quali hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale. L'Adami, che non è in grado di parlare, è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di due settimane. Funzionari del Traffico hanno raggiunto successivamente il luogo dell'incidente e, alla fine dei rilievi, hanno provveduto a trasportare nell'abitazione dell'Adami la Vespa.

Verso le 14, pilotando una Vespa, Guerrino Bellemo, di 32 anni, abitante in via Vecellio 4, percorreva il corso diretto in piazza Goldoni. Il vespista aveva appena superato lo stabile n. 9, quando scorgeva un ragazzino — verrà successivamente identificato per Andrea Maffione, di 11 anni, abitante in via Piccola Fornace 5 — il quale, sceso improvvisamente dal marciapiede di destra, si slanciava verso quello opposto. Arrivato quasi al centro della strada, il ragazzo, spaventato dal sopraggiungere d'un autocarro, ritornava precipitosamente indietro, ed è stato così che il Bellemo lo ha urtato con la parte sinistra del manubrio. Mentre il ragazzo, pur ferito, rimaneva in piedi, l'uomo cadeva al suolo, rimanendo però illeso. Un agente di passaggio ha chiamato la CRI, e poco dopo, un'autolettiga ha trasportato all'ospedale il Maffione, che ha riportato una forte contusione alla gamba sinistra con ematoma e sospette lesioni ossee e è stato trasportato allo ospedale. La prognosi è di quaranta giorni.

L'autista Leo Cavo, di 32 anni, domiciliato al n. 123 di Aurisina, e occupato presso l'«Autotrasporti Casati», di via Trento 16, stava sostituendo la ruota di un autocarro in sosta davanti all'officina meccanica all'angolo di piazza Libertà con via Ghega. Accosciato, il Cavo stava ultimando il suo lavoro, quando, diretto verso piazza Dalmazia è sopraggiunto un autocarro americano. Il massiccio veicolo militare ha urtato l'autista con un parafango mandandolo a sbattere contro il camion che l'uomo stava riparando, e di rimbalzo contro il muro. Poco dopo, adagiato su un'autolettiga della CRI, il Cavo raggiungeva l'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove gli sono state medicate contusioni escoriate al dorso e allo zigomo sinistro.

Verso le 11, mentre viaggiava sul filobus n. 3 della linea «17», Margherita Celenti in Fabian, di 30 anni, abitante in via San Francesco 53, a causa di una brusca frenata del veicolo, ha perduto l'equilibrio ed è caduta sul pavimento della vettura, riportando la sospetta frattura del polso sinistro e contusioni escoriate allo zigomo sinistro. Presentatasi alla CRI, la Celenti è stata medicata e guidicata guaribile in un mese.

NELL'AUTO AMERICANA era entrato per... dormire

[illegible]

[illegible] n. 8: come riferito, ignoti ladri l'hanno derubato l'altra notte della sua Fiat 1100, targata TS 0945. Verso le 10 di iermattina lo Schalaudek percorreva la via Ghirlandaio, quando, nei pressi dello stabile n. 35, ha avuto un tuffo al cuore: abbandonata al margine della strada c'era la sua macchina. Lo Schalaudek si è affrettato a esaminarla, ed ha constatato che dall'interno era sparito un paio di occhiali con lenti affumicate, e che un predellino presentava dei danni. Lo Schalaudek lamenta un danno di 6 mila lire.

Ieri una signora informava l'Emergenza che all'altezza dello stabile n. 14 di via Limitanea c'era una bicicletta abbandonata. Agenti si recavano sul posto e constatavano che il ciclo era quello del fattorino Arturo Benvenuto, di 15 anni, abitante in via Torretta 6, il quale, come riferito, se l'era visto «soffiare» lunedì mattina, quando, per mezz'ora, aveva lasciato incustodito in via degli Artisti 11.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11330 (11450), Generali 13070 (13250), Ras 5430 (5625), Bastogi 1320 (1328), Cantoni 11350 (11525), Olcese 2255 (2285), Cucirini 8200 (8155), Un. Manif. 72500 (74500), Rossi 16500 (16400), Fisac [illegible]72 (—), Fibre 2160 (2165), Snia [illegible]380 (1388), Finsider 442.50 (—), [illegible]va 275 (278), Catini 948 (949), Ansaldo 109 (—), Breda 288 (—), Fiat 621.50 (620), Sade 931 (928), Edison 1918 (1915), Seso 2895 (2885), Sip 1196 (1200), Vizzola 2532 (2155), Merid. 978 (974.50), Rom. Elettr. [illegible]40 (4110), Terni 196 (195.50), Stet [illegible]05 (2985), Eridania 18630 (18600), [illegible]ic 1415 (—), Saffa 1318 (1320), Italgas 1166 (1290), Pirelli Ital. 1700 (—), Pirelli e C. 1673 (1681).

TRIESTE

Generali 13070 (13250), Assicura[illegible]ce 3500 (3520), Ras 5500 (5650), [illegible]da 441 (442), Finmare 406.50 ([illegible]07), Snia 1370 (1398), Catini 950 ([illegible]2), Pirelli S. p. a. 1705 (1712).

Valute libere: Sterlina 6475, marengo 5575, unitaria 1630, dollaro [illegible], svizzero 147.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RUSSIA INTENDEREBBE LIBERARE ALTRI PRIGIONIERI ITALIANI

UNA TRADOTTA DI ALPINI è giunta da Stalino a Minsk?

La testimonianza di un reduce altoatesino rimpatriato in questi giorni - Diciotto connazionali segnalati in un campo presso Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

E' giunto oggi a Friedland un gruppo di 33 olandesi, ex prigionieri dei russi, restituiti ora alla libertà. Una commissione del Governo olandese li ha attesi al campo di smistamento di Friedland per esaminare la situazione di ciascuno dei compatrioti reduci. Alla partenza dalla Russia il gruppo olandese era forte di 35 persone, ma uno dei reduci si è fermato a Berlino Ovest e un altro nella Zona sovietica, dichiarando di voler tornare in Russia. Gli olandesi provengono tutti dal campo di concentramento di Scerbakov, presso Mosca, dove hanno lasciato, il 16 ottobre scorso, circa 350 tra internati e prigionieri. In questi erano compresi 18 italiani, norvegesi, danesi, finnici, belgi, francesi, spagnoli, svizzeri, circa 30 jugoslavi, due americani, greci, turchi. Tra gli italiani si troverebbero quattro ufficiali, sei altoatesini e otto internati civili. I nomi degli ufficiali, nomi dei quali non si garantisce la esattezza della ortografia, sarebbero: Zigiotti (maggiore), Breri (cappellano col grado di maggiore), Dinuzo e Scagliotti di Grado sconosciuto. Tra i civili si troverebbe certo Bellagamba; uno degli altri sette sarebbe un fiumano. Può essere che il Breri sia invece il «Don Brevi» che risulta condannato a dieci anni, e che si trovava nel campo numero 614, a Stalino.

Gli ufficiali sovietici avrebbero detto agli olandesi che il campo di Scerbakov, per quanto riguarda i prigionieri stranieri, sarà chiuso prima che finisca il mese, per essere occupato da russi condannati per delitti comuni, i quali infatti avevano cominciato ad affluire prima della partenza del gruppo olandese. Secondo un dispaccio dell'agenzia D.P.A., la Croce Rossa di Berlino è del parere che si debbano ora attendere dalla Russia trasporti di prigionieri di guerra non tedeschi e, difatti, le autorità svizzere sarebbero state già informate del prossimo arrivo di cinque reduci di cittadinanza svizzera.

E. M.

Nove anni negli Urali

Bolzano, 21

[illegible]

razioni dei custodi del campo raccolta di Minsk, quei prigionieri italiani sarebbero stati probabilmente rimpatriati tra non molto. Questa la dichiarazione del Fell, il quale ha aggiunto di aver parlato con alcuni prigionieri italiani.

Il Fell ha inoltre dichiarato di aver trascorso i nove anni di prigionia nel campo di Sverdlovsk, negli Urali, e di essere stato adibito assieme a molte migliaia di altri prigionieri a lavori per la costruzione di centrali idroelettriche.

Nell'estate del 1949 — è sempre il Fell che racconta — tutti i prigionieri che avevano appartenuto a corpi speciali, compresi alpini e bersaglieri italiani, furono condannati ai lavori forzati, quali criminali di guerra. Fu così che, del tutto inaspettato, il 30 giugno scorso gli fu comunicato che avrebbe potuto rimpatriare. La stessa sera con tanti altri prigionieri di molte nazionalità lasciò il campo degli Urali e con un viaggio durato oltre due mesi giunse a Minsk, al confine polacco, dove fu trattenuto quasi un mese per le ultime formalità.

E' stato in questo periodo che vide giungere nel campo di raccolta la tradotta di alpini italiani. Il Fell ha narrato ancora che negli ultimi giorni di permanenza a Minsk, giunsero al campo alcuni alti funzionari russi che sottoposero i rimpatriandi a numerosi interrogatori. Finalmente giunse il giorno della partenza. Il Fell ha detto ancora che nel campo di Sverdlovsk ebbe occasione di conoscere un cappellano alpino e un maggiore degli alpini, ma non ha saputo indicare i nomi.

ANTONIO TRIZZINO E L'EDITORE LEO LONGANESI AL PROCESSO DI MILANO SOTTO L'ACCUSA DI VILIPENDIO ALLE FORZE ARMATE PER IL NOTO LIBRO «NAVI E POLTRONE»

IL DISASTRO DI CAPO MATAPAN rievocato al processo per «Navi e poltrone»

Trizzino insiste nell'affermare che ci fu un tradimento e che anche in altre occasioni mancò la collaborazione tra Marina e Aeronautica - Le conclusioni dell'imputato appaiono azzardate - Lo scontro di Punta Stilo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 21

«Ci occuperemo oggi — dice il Presidente della Corte d'assise Paulesu, della battaglia di Matapan, uno dei più importanti capitoli del libro «Navi e poltrone». L'imputato Antonino Trizzino la chiama, anzi, «Lo agguato di Matapan».

E' questa la battuta con cui è stato ripreso stamane alle ore 9.40, il processo. Nel capitolo incriminato, che riguarda direttamente l'accusa di vilipendio alle Forze armate, è fatto esplicito riferimento alla esistenza di un traditore che avrebbe provocato quel nostro disastro navale del marzo 1941.

Secondo quanto Trizzino ha scritto in «Navi e poltrone», nella battaglia di Matapan del 28 marzo 1941, che ci costò la perdita di tre incrociatori pesanti e di due cacciatorpediniere, la nostra squadra, forte di otto incrociatori, di quattordici torpediniere e della corazzata «Vittorio Veneto», mentre era in navigazione verso la Grecia, cadde in una trappola. L'ammiraglio inglese Cunningham era stato informato, in precedenza, per filo e per segno, della nostra rotta, e facendo piombare, nelle acque dell'isola di Guado, alla mattina del 28, la sua squadra, ebbe facilmente partita vinta. Nella lotta ci rimise soltanto un aereo. Non si può pensare ch'egli fosse uno stregone. Qualcuno lo informò della nostra rotta. Egli stesso ha lasciato scritto nei suoi rapporti: «Eventi e informazioni precedenti l'azione su cui fu basato il mio apprezzamento, sono già noti». C'è dunque, sostiene il Trizzino, incertezza sul nome del traditore, non sul tradimento.

PRESIDENTE (a Trizzino): *«Non le sembra azzardato giungere a una simile conclusione? Comunque, le contestazioni le faremo dopo. Per ora leggiamo come lei riassume la battaglia».*

Alle 8 del mattino — è scritto in «Navi e poltrone» — gli incrociatori inglesi e italiani si «videro»: i nostri aprirono il fuoco, gli inglesi fuggirono per attirare la flotta italiana verso le loro unità da battaglia e la portaerei. Comandava la nostra squadra l'amm. Jachino. Inseguendo gli inglesi, egli si spostò verso oriente, ignorando che il grosso della flotta inglese era già uscito da Alessandria. Poi aprì il fuoco a distanza accorciata. E così avvenne il disastro. La «Vittorio Veneto» fu colpita da un aerosiluro e, nella notte, si determinò la ecatombe dei tre incrociatori e dei due cacciatorpediniere. Questo in riassunto, la versione del Trizzino, sulla quale si aprono le contestazioni.

PRESIDENTE: *«Lei è sicuro che gli inglesi abbiano teso una «trappola» agli italiani?».*

TRIZZINO: *«Lo dice anche Jachino, chiamandola «imboscata». E frasi come la mia apparvero anche sulla «Rivista Marittima» del novembre 1947 a firma Jachino». Il Presidente controlla la relazione Jachino e vi trova la parola «trappola».*

TRIZZINO: *«E Jachino non è stato denunciato».*

Il Presidente legge anche un articolo di Jachino, sempre sulla stessa rivista, del giugno 1952, in cui l'ammiraglio dice di ritenere che il comando inglese dovette ricevere per la battaglia di Matapan informazioni precise a nostro danno.

PRESIDENTE: *«Quando lei scrive che un antico trombettiere delle alte sfere aeronautiche era cocciuto nel negare l'utilità degli aerosiluri, sostenendo che gli aerei dovevano essere riservati alla lotta nel cielo, a chi alludeva?*

TRIZZINO (distratto): *«A Mussolini!».*

AVV. LENER (difesa): *«Si faccia dare una copia del libro e segua attentamente la lettura».*

La lettura del capitolo «L'agguato di Matapan» rievoca quindi la spaventosa visione del disastro: i naufraghi furono in gran parte divorati dai pescicani. E ancora un accenno alle informazioni avute dal nemico prima della battaglia: il capitano di fregata Brengola, comandante in seconda del «Pola», si ricordò che il giorno 26, quando il nemico sapeva già tutto, egli passeggiava tranquillamente per le strade di Taranto. Il giorno 28, alle nostre forze navali mancò la protezione degli apparecchi da caccia dell'Egeo che pure, con ordine di servizio del 25, era stata predisposta e sulla quale Jachino faceva affidamento.

TRIZZINO: *«Jachino partì sicuro della collaborazione aerea. Ma il 26 il «Supermarina» modificò quell'ordine, diramandone un altro, limitativo, che non fu comunicato a Jachino. L'ordine del 25 diceva che la protezione con apparecchi da caccia doveva aver inizio dall'alba, quello del 26 lo limitò dalle 7 alle 9».*

AVV. LENER (difesa): *«Questa è la prova della mancata collaborazione tra Marina ed Aviazione, che Trizzino ha lamentato nel suo libro».*

Proseguendo nella lettura di «Navi e poltrone» si rileva l'insistenza di Trizzino nel condannare l'antagonismo tra Marina e Aeronautica, esiziale alle sorti della guerra. «L'antagonismo era tale da far credere a due Armi al servizio di due Stati diversi».

Breve sospensione dell'udienza, e poi alle 11.10 si riprende. Il Presidente chiede al Trizzino: «Lei ha scritto che il comandante in seconda Brengola, salvato dagli inglesi mentre il «Pola» affondava, raccontò che a bordo del «Jervis» c'era, appeso a una parete, l'ordine del giorno dell'amm. Cunningham in data 26 marzo in cui si preannunciava l'azione che la flotta italiana si accingeva a compiere nell'Egeo».

TRIZZINO: *«Anche Jachino, in una lettera del 7 gennaio 1950 su «Rivista Marittima», conferma questa circostanza. Jachino conferma anche che un ricognitore aveva avvistato la presenza della flotta inglese, ma non la comunicò all'ammiraglio: altro segno della mancata collaborazione tra Marina e Aeronautica». Il Presidente legge l'articolo pubblicato sull'argomento da Jachino, sempre su «Rivista Marittima», ma osserva: «Il tono è soltanto polemico con «Supermarina».*

Si passa ora all'esame del capitolo «Buchi nell'acqua», dove si parla della battaglia di Punta Stilo, che è definita una «scaramuccia», e sono messe in risalto le manchevolezze della nostra macchina da guerra sul mare. I Ministeri, cominciata la guerra, presero nomi misteriosi e comici: quello dell'Aviazione si chiamò «Superaereo», quella della Marina «Supermarina», quello della Guerra «Superesercito». Ma era una mimetizzazione. Gli uomini erano sempre gli stessi. Quando si venne a conoscenza dei movimenti delle navi inglesi nel Mediterraneo, tutti i nostri capi avrebbero dovuto riunirsi e vagliare tutte le notizie. E invece così non fu.

PRESIDENTE: *«Chiarisca il suo pensiero».*

TRIZZINO: *«Ad esempio, il generale Pricolo era Sottosegretario e capo di Stato Maggiore, e le sue funzioni politiche prevalevano su quelle militari».*

«Gita di Ferragosto» è definita, nel volume di Trizzino, la incursione dei nostri velivoli — 11 agosto 1940 — da Gorizia ad Alessandria d'Egitto. Ad Alessandria, tre soli dei nostri piloti riuscirono a varcare lo sbarramento di fuoco e a lanciare i siluri alla cieca. Sulla via di ritorno, due degli aerei furono abbattuti. Nel nostro Alto Comando prevalsero l'improvvisazione e la superficialità, mentre gli inglesi furono guidati dal «metodo». L'azione di Alessandria fu concepita come una scampagnata. Fallita l'impresa, si stimò opportuno non parlarne.

Alle 12, l'udienza è rinviata alle 15.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15.40. Pubblico sempre molto numeroso. Si continua con la lettura del libro «Navi e poltrone», dove al capitolo IX l'autore descrive l'episodio in cui la flotta inglese da Gibilterra e da Alessandria facente rotta alla volta di Pantelleria (essa era composta dalle corazzate «Warspite» e «Valians», dalla portaerei «Illustrious», da sei incrociatori e da undici caccia) venne attaccata da due aerosiluranti italiani che per poco non colpirono la «Valians». Intervennero in seguito i bombardieri tedeschi e l'«Illustrious» venne incendiata ma non affondata, la «Warspite» danneggiata, lo incrociatore «Gloucester» colpito e la «Southampton» finì affondata.

Il Trizzino a proposito di questo episodio fa la considerazione che la flotta inglese attraversò in quel periodo una crisi gravissima, talchè se le nostre corazzate superstiti da Taranto si fossero mosse nella zona del combattimento, avrebbero potuto benissimo distruggere buona parte della flotta nemica. Il timore del comando navale inglese delle nostre motosiluranti che agivano inesorabilmente era tale che inscenò perfino un finto convoglio per trarre in inganno le nostre unità che scaricarono su quell'obiettivo fasullo tutte le loro armi.

Il processo continuerà domani.

G. T.

VENTUN COLPI DI RIVOLTELLA NEL CUORE DELLA NOTTE

FA STRAGE DELLA FAMIGLIA una ragazza delusa in amore

La folle omicida rivolge l'arma contro se stessa, senza riuscire a togliersi la vita, dopo aver ucciso con fredda determinazione il fratello diciassettenne e la madre e ferito il padre e una vecchia zia - I motivi della tragedia in una lettera

Messina, 21

Due morti e tre feriti gravi costituiscono il bilancio di una tragedia familiare avvenuta questa notte nel villaggio di Giampilieri, in una casa di via Trave, abitata dai coniugi Antonino Basile e Angela Giacobbe, entrambi di 57 anni, dei loro due figli, Giuseppe, di 17 anni, e Maria, di 22, nonchè della sorella dell'Antonino, Giuseppa Basile, di 75 anni.

La giovane Maria, questa notte all'una e trenta, si è alzata dal letto ed ha esploso cinque colpi di pistola contro il fratello Giuseppe, che dormiva nella stessa stanza su un letto accanto al suo. Il ragazzo colpito da quattro dei cinque proiettili al cuore, è morto istantaneamente.

[illegible]

tempo a vedere la moglie spirare e si è lanciato contro la ragazza, ma ha dovuto indietreggiare sotto i colpi della figlia. Mentre tentava di mettersi in salvo anch'egli è stato raggiunto da un proiettile ad una coscia.

Frattanto la vecchia zia che dormiva al piano di sotto, Giuseppa, atterrita dalla tremenda sparatoria, ha cominciato a chiamare la nipote dal pianerottolo inferiore scongiurandola di calmarsi, di scendere giù. La giovane ha ubbidito, ha lasciato la sua camera da letto. Sembrava d'un tratto tranquilla, ma all'improvviso ha mirato in direzione della zia, che, raggiunta da quattro colpi, è stramazzata al suolo gravemente ferita

[illegible]

I «volontari» di Tito
Espulsi dalla Zona B tre italiani renitenti

[illegible]

Capodistria, il sacerdote don Tullio Del Conte.

Secondo Radio Capodistria, ieri pomeriggio si è svolta a Buie la cerimonia della costituzione dei primi quattro battaglioni di volontari di quel distretto, alla presenza del consigliere politico croato presso l'Amministrazione militare jugoslava, Vanja Vranican. In un ordine del giorno, indirizzato ai «volontari», il comandante della «seconda brigata istriana» ha detto: «Voi avete chiesto volontariamente di entrare a far parte delle unità della armata popolare jugoslava per continuare a vincere la lotta comune. Assieme a voi, pronti, attendiamo l'ordine del nostro comandante supremo, maresciallo Tito».

A PARIGI SI REGISTRA una «certa distensione»

Parigi, 21

A Parigi l'opinione pubblica e i circoli politici affermano, con un certo sollievo che sembra vada accentuandosi un'atmosfera di distensione attorno al problema di Trieste, dopo la situazione piuttosto tesa verificatasi nei giorni scorsi.

«Certo — ha detto oggi il portavoce del Quai d'Orsay nella consueta conferenza stampa settimanale — i punti di vista delle due parti in causa sono tuttora lontani l'uno dall'altro: l'Italia vorrebbe l'applicazione integrale della decisione angloamericana dell'8 ottobre, la Jugoslavia si oppone invece a tale applicazione. E' per questo che conversazioni sono tuttora in corso tra le Cancellerie occidentali e tra queste ed i Governi di Roma e di Belgrado allo scopo di trovare, senza però precipitare le cose, una formula capace di creare almeno i presupposti necessari ad una possibile intesa. Da parte sua la Francia continua ad adoperarsi per la soluzione del problema ed è in tal senso che vanno interpretati — ha proseguito il portavoce — i colloqui che il Ministro Bidault ha avuto l'altro ieri con l'Ambasciatore d'Italia a Parigi Quaroni e ieri con l'Ambasciatore jugoslavo, nonchè i contatti che il rappresentante francese nella capitale jugoslava ha con il maresciallo Tito».

Danni del maltempo

La strada adriatica interrotta a S. Benedetto

Roma, 21

Il maltempo si è spostato dal Nord nelle regioni del centro d'Italia e nelle isole. Violenti temporali si segnalano dalla Sardegna e dalla Sicilia e lungo il litorale adriatico. Un nubifragio ha colpito nell'Abruzzo San Benedetto del Tronto, causando allagamenti e l'interruzione della strada adriatica per tre chilometri.

In Lombardia, nel Veneto e nella Val Padana la situazione è migliorata. La statale Milano-Brescia interrotta domenica per il crollo di due ponti, è stata riaperta al traffico con la costruzione di ponti in ferro provvisori. Nel Ferrarese il livello del Po è diminuito di quattro centimetri.

Nel Trentino, la strada nazionale dello Stelvio è stata nuovamente interrotta da una frana caduta al 38.o tornante. E' in corso la posa di un ponte in ferro a sei campate. I lavori dureranno 48 ore, durante le quali sarà sospeso il transito. Anche sulla strada delle Dolomiti, in località Mazzil di Fassa, è caduta oggi una seconda gigantesca frana interrompendo il traffico.

Un fulmine sull'antenna di Radio Caltanissetta

Caltanissetta, 21

L'antenna radio più alta d'Europa è stata colpita oggi da un fulmine. Si tratta del trasmettitore della RAI di Caltanissetta. Il fulmine ha gravemente danneggiato le attrezzature dell'emittente, tanto da impedire che venisse effettuata la consueta trasmissione del «Gazzettino siciliano».

Concluso alla Camera il dibattito sull'Istruzione

SEGNI: "Non c'è mai stata tanta libertà,,

Roma, 21

Alla Camera si è conclusa la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione.

[illegible]

IL PRESIDENTE PELLA ad Ankara il 12 novembre

Roma, 21

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Pella, visiterà il 12 novembre Ankara. L'on. Pella, come è noto, fu invitato dal Governo turco a compiere una visita ufficiale.

In occasione del viaggio, si svolgeranno colloqui dedicati all'esame dei problemi interessanti i due paesi, in rapporto alla situazione internazionale.

La tredicesima mensilità ai pensionati della Previdenza

Roma, 21

La Commissione Finanza e Tesoro della Camera ha approvato in sede deliberante il disegno di legge che concede la tredicesima mensilità ai titolari di pensione a carico degli istituti di previdenza.

PER LA CADUTA DI UN CAVO AD ALTA TENSIONE

UNA NOTTE D'INCUBO vissuta da 1200 persone

Trento, 21

La caduta di un cavo ad alta tensione sulla rete dell'illuminazione ha fatto vivere una terribile notte ai 1200 abitanti del paese di Lizzana presso Rovereto.

Alle 3.30, un boato accompagnato da un vivissimo bagliore ha svegliato bruscamente la popolazione, che è corsa atterrita alle finestre. Dopo il bagliore improvviso, una fitta oscurità era scesa su tutto il paese. Soltanto dalla roggia che attraversa l'abitato uscivano crepitando lunghe fiamme. Nelle case tutte le lampadine apparivano letteralmente bruciate, le radio fuse, gli apparecchi elettrodomestici inservibili, i contatori dell'energia elettrica liquefatti.

Solo questa mattina si è avuta la spiegazione del pauroso fatto. Un cavo dell'alta tensione, che trasporta l'energia della centrale di Ala, si era staccato da una giuntura abbattendosi sulla rete dell'illuminazione cittadina, dove immette energia a 130 mila volt.

Tutti gli impianti interni di illuminazione dovranno essere rifatti e gli apparecchi sostituiti. Fortunatamente nessun danno è derivato alle persone. Solo due cani, legati a catena, sono rimasti carbonizzati.

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione segnalata, legata alla depressione sul Canale di Sicilia, tende a estendere progressivamente la sua influenza alle regioni centrali della penisola. Sulle regioni meridionali, Sicilia e Sardegna, si avrà ancora nuvolosità intensa e precipitazioni anche temporalesche. Sulle regioni centrali nuvolosità irregolare e locali rovesci isolati. Sulla Val Padana e alto Adriatico nuvolosità estesa e sporadiche precipitazioni. Temperatura stazionaria. Mari: da molto mossi ad agitati il basso Tirreno, i mari di Sicilia e lo Jonio; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 10.2, 22.5; Trento 12.3, 20.8; Torino 10, 19.4; Milano 11.4, 18.9; Venezia 15.6, 21.5; Genova 18.7, 23.8; Bologna 15, 19; Pisa 13.5, 23.7; Firenze 14.4, 23; Perugia 12.8, 19; Ancona 15.4, 19.7; Pescara 15, 19.6; L'Aquila 10.7, 16.7; Roma 15, 24.4; Napoli 16, 23.6; Campobasso 11, 14; Bari 15.6, 20.8; Potenza 11.2, 15.2; Reggio Calabria 15.6, 25; Palermo 15.8, 20.6; Messina 17.6, 23.7; Catania 19.4, 23.2; Sassari 15.1, 21.4;

Nave italiana incagliata nel fiume San Lorenzo

Quebec City, 21

Una nave da carico italiana, la «Carla Maria G.», di 2000 tonnellate, di base a Palermo, e un battello norvegese di 300 tonnellate, sono entrati in collisione nelle acque del fiume San Lorenzo questa mattina.

Il comandante della nave italiana, capitano L. Magrini, ha deciso di far arenare la propria nave, per evitare che colasse a picco, ed è riuscito a portare la «Carla Maria G.» ad incagliarsi sulla spiaggia della sponda meridionale del fiume, nei pressi dell'isola. Successivamente la nave poteva essere rimessa a galla e, con il battello norvegese, procedere coi mezzi propri verso il porto più vicino.

GIORNALE SPORT

A WEMBLEY SUCCESSO DELLA SQUADRA CONTINENTALE

LA RAPPRESENTATIVA INGLESE PAREGGIA all'ultimo minuto su punizione di rigore

Boniperti autore di due reti è stato giudicato il migliore in campo - I «maestri» riconoscono di aver ricevuto una lezione

Londra, 21

Quattro reti per parte, un rigore realizzato per entrambe le squadre, pali, tiri fuori di un soffio, centomila tifosi ammutoliti all'ultimo minuto, nella convinzione che per la prima volta nella sua storia la nazionale inglese fosse per conoscere la sconfitta interna.

Su «penalty», quando si attendeva il fischio di chiusura, il terzino Alf Ramsey ha insaccato il pallone che ha salvato la tradizione, e il prestigio dell'Inghilterra. Ma il fatto rimane che i giocatori della FIFA, l'undici messo assieme e che i critici inglesi avevano dato per sconfitto alla vigilia, ha dato una lezione agli avversari. Una lezione nell'arte del passaggio, del tiro, della marcatura degli attaccanti opposti.

A un certo punto del primo tempo il «resto del mondo» vinceva per tre a uno. Sembrava la catastrofe per il calcio inglese. A questo punto ha tirato fuori le unghie Billy Wright. Il biondo capitano inglese ha virtualmente salvato la squadra: era ovunque in difesa, su Nordahl, su Boniperti, su Zebec. Ha dato l'esempio. E a poco a poco l'Inghilterra si è ripresa, e i tifosi che erano venuti a Wembley per assistere alla facile vittoria inglese hanno potuto sperare in un pareggio. E infatti la terza rete, che ristabiliva le sorti della contesa, è venuta dopo tre minuti dall'inizio della ripresa.

Ma l'attacco europeo era in forma scintillante, tutt'altro che l'eterogeneo gruppo di giocatori previsto dagli esperti. Kubala, cervello della linea, ingranava magnificamente con Nordahl e con lo splendido Boniperti, fantasioso ma anche freddo realizzatore l'italiano, velocissimo tra lo stupore di chi lo conosceva nel passato il massiccio svedese del Milan. E Kubala, su intesa con Nordahl, riportava in vantaggio il Continente. Poi il finale entusiasmante, con il gol del pareggio all'ultimissimo istante, secondo le più brillanti tradizioni del cinema d'effetto. Roba da far venire il mal di cuore a tutti i centomila presenti.

Domani si discuterà e si discuterà ancora a lungo sull'esito e sull'andamento dell'incontro. Per ora si può dire che coloro i quali deploravano l'effettuazione di partite del genere, con squadre composte [illegible]

[illegible]

Centomila persone in tribuna e sulle gradinate. [illegible]

Le squadre si recano a salutare il Maresciallo Visconte Montgomery [illegible]

Ecco le formazioni: INGHILTERRA: Merrick; Ramsey, Eckersley; Wright, Ufton, Dickinson; Matthews, Mortensen, Lofthouse, Quixall, Mullen. FIFA: Zeman; Navarro, Hanappi; Cjaikovski, Posipal, Ocwirk; Boniperti, Kubala, Nordahl, Vukas, Zebec. Arbitro il gallese Mervyn Griffiths.

[illegible]

ciando di pugno il pallone mentre Quixall sta per metterlo a segno.

Il gioco è veloce e di elevato livello tecnico. Quello che meraviglia il pubblico è che il gioco d'insieme è assai più efficace da parte continentale. Pericoli per l'una e per l'altra porta. Zeman respinge di pugno sventando una azione del rapidissimo Mullen, riprende Mortensen ma sfiora la sbarra. Nordahl risponde con una cannonata che mette fuori causa Merrick, ma esce di poco. Al 40' è ancora lo jugoslavo Zebec a mettere in azione Boniperti spostato a sinistra. Lo juventino supera i difensori e spara nell'angolo alto a destra di Merrick: tre a uno per la FIFA. Si disperano ancor più i tifosi inglesi; pensano all'errore di Mortensen, che ha spedito in direzione esattamente contraria alla giusta un ottimo passaggio di Matthews.

Lofthouse mette alto di testa, un tiro di Matthews colpisce la traversa mentre Zeman annaspa per aria. A un minuto dal riposo l'Inghilterra riduce le distanze, non senza fortuna. Novarro ha un pallone da sbrogliare. Sembra che abbia tutto il tempo per avanzare, ma decide invece di passare al portiere. E' il più classico degli infortuni; la palla parte fiacca, Mullen vi piomba sopra e scaglia in rete. A questo punto la FIFA decide il cambio di portiere e fa entrare il campo Beara. Ma poichè Griffiths non è stato avvisato fa uscire lo jugoslavo e rientrare l'austriaco. All'inizio della ripresa comunque è fra i pali Beara, e il pubblico accoglie il cambiamento con rumorose proteste.

Al 3' l'Inghilterra è in pareggio. E' ancora il vecchio Matthews a far fuori la difesa continentale, servendo Mullen. Da posizione angolata l'estremo sinistro segna appena all'interno del palo.

L'arbitro Griffiths sembra ormai rimesso dall'incidente toccatogli all'inizio del secondo tempo: Cjaikovski lo ha colpito durissimo con un forte tiro, e sul rimbalzo lo ha ancora colto in pieno, alla testa. Per due minuti l'arbitro è stato costretto a farsi mettere a posto. Raggiunto il pareggio gli inglesi sembrano manovrare con maggior disinvoltura, e Beara è bravo a salvare su tiro di Matthews. Posipal intercetta di testa una cannonata di Quixall e cade privo di sensi al suolo. Breve sospensione del gioco, poi il tedesco riprende.

Tornano sotto i continentali: un tiro di Nordahl sembra in rete, ma Ufton salva sulla linea. Poi Kubala tira a lato. Poi Vukas interviene di testa su un corner, ma mette a lato di poco. E' quindi Mullen a spedire fuori di testa una punizione di Matthews, che era stato atterrato. Al 19' Wright commette uno dei pochissimi errori della sua magnifica gara, sbucciando un pallone che finisce nella zona di Nordahl. Lo svedese ha uno scatto, si impadronisce della palla e lancia in modo grandioso Kubala. La mezz'ala fa partire una fucilata che scuote la rete.

Ancora Kubala sfiora il gol, ma Wright provvede di testa a salvare la situazione. Risponde Matthews costringendo Cjaikovski in corner. L'anziano giocatore inglese fa prodigi per sospingere i compagni di linea, dribbla tre, quattro, in un caso cinque uomini. Ma l'attacco inglese sembra aver perduto il mordente, e Merrick è chiamato spesso in azione. Un centro perfetto di Matthews è raccolto da Mullen che di testa spedisce in rete. Beara salva di pugno. Dentro la linea, sostengono gli inglesi. L'arbitro consulta il segnalinee, poi nega la rete. Concede invece il calcio d'angolo perchè Beara ha spedito oltre il fondo. Poi segna Nordahl, ma Griffiths annulla per fuori gioco. Kubala colpisce secco un palo a portiere battuto. Sulla risposta Mortensen devia di testa oltre la traversa un centro di Matthews.

Quindi il drammatico finale. Mortensen sta compiendo un ultimo disperato tentativo quando lo caricano in piena area e lo mettono a terra. Anche questa volta Griffiths non ha esitazioni, punta il dito sul disco. Ramsey trasforma il «rigore».

Sospiro generale di sollievo degli inglesi al termine della partita, e i volti degli spettatori che lasciano il grande ovale di Wembley non sono certo soddisfatti. «Il calcio inglese aveva novanta anni, non c'è da meravigliarsi che oggi sia morto», sentiamo dire. La frase è esagerata, ma ha in sè qualcosa di vero, o per lo meno è stato il calcio continentale che ha dimostrato di essere ben vivo.

Si è detto dell'attacco continentale, affiatato e pericoloso oltre ogni previsione, e tale da poter essere invidiato da qualsiasi grande squadra. Ha avuto l'appoggio di due laterali di primissimo piano. Cjaikovski e Ocwirk hanno spezzato senza posa le trame offensive inglesi e rilanciato magistralmente i loro avanti. Solo nel secondo tempo Ocwirk ha avuto qualche battuta a vuoto, ma di fronte ad un Matthews che da solo valeva una squadra non c'era molto da fare.

Alla grande giornata del vecchio Stan va contrapposta la pessima prova di Nat Lofthouse. Dovuta anche, è doveroso aggiungere, all'eccellente lavoro del mediocentro tedesco Posipal, di gran lunga superiore al creduto. Dopo la partita Stan Matthews ha espresso il parere che il risultato nullo fosse giusto. E ha avuto parole di elogio per i continentali: «Velocità e controllo del pallone splendidi — ha detto — e passaggi sempre esatti. Una delle partite più emozionanti cui io abbia partecipato».

Ci sarà anche chi discuterà se quel calcio di rigore che ha permesso a Ramsey di portare il punteggio a quattro pari fosse giustificato o no, limitiamoci per il momento a osservare che nove su dieci delle persone che ci stavano vicino, o con cui abbiamo parlato al termine della partita, han dichiarato con assoluta sicurezza che il rigore non c'era, il commentatore della televisione lo aveva anzi annunciato come un calcio di punizione in favore dei continentali, prima che l'arbitro indicasse, fra la sorpresa generale, il dischetto bianco del «rigore»; tutti, o quasi tutti, avevano visto Mortensen, la mezz'ala destra inglese, gettarsi anche troppo evidentemente a terra da solo.

Una cosa è certa: che la superiorità dei continentali sugli inglesi è stata netta, al di là di ogni discussione; i «maestri» del gioco del calcio, per la prima volta in casa loro, han preso oggi — in questa partita eccezionalmente brillante e veloce, con cui è stato celebrato il novantesimo anniversario della fondazione della Federazione calcistica britannica (madre del calcio moderno) — una sonora, inequivocabile lezione di bel gioco.

E, diciamolo subito, il migliore di un «undici» continentale singolarmente brillante per le doti dei singoli — tutti fuoriclasse del calcio — oltrechè per straordinario affiatamento dello insieme, è stato senza alcun dubbio Boniperti. Boni ha superato se stesso in quella che rimarrà forse la più grande partita da lui giocata: ha segnato superbamente due delle quattro reti per i continentali, ha costituito con Nordahl e lo spagnolo Kubala un trio di indiavolati che ha particolarmente brillato in una prima linea tutta ottima, ha sbalordito difesa avversaria e spettatori dimostrandosi il più abile nell'attuare quei continui spostamenti di posizione, dall'ala destra al centro, a volte fino all'ala sinistra, che hanno costituito una delle forze maggiori dell'attacco continentale; e infine Boni ha dimostrato di avere eccezionali doti di stoccatore: «Il migliore in campo» abbiamo sentito dire da più d'uno.

Nordahl dal lato suo ha disputato una partita senza dubbio felice, anche se in un'occasione o due è apparso privo di quel briciolo extra di «carica esplosiva» che ricordavamo in lui, sia come cannoniere che come velocista; ma ha coordinato superbamente l'attacco

---

DOPO L'ALLENAMENTO DI IERI

LE MOLTE INCOGNITE della formazione triestina

Verso l'acquisto di Marussi e di un centravanti: o Ghersetich o Macor o Secchi

La preparazione della Triestina per una delle più lunghe e difficili trasferte dell'annata (Napoli) ha raggiunto ieri, come al solito, la maggiore intensità. Dall'allenamento non sono emersi fatti nuovi; le novità riguardavano infatti la presenza ai bordi del campo di Ispiro e Soerensen, entrambi infortunati domenica scorsa a Udine contro i bianco-neri friulani. Durante il breve galoppo a due porte contro una formazione di ragazzi, anche Maldini è divenuto spettatore per... ragioni economiche. Il giovane terzino infatti non ha raggiunto un accordo finanziario con la società, onde la sua astensione parziale all'allenamento di ieri. Belloni ha così completato la linea dei terzini davanti a Nuciari (Valenti ha giocato terzino sinistro), la mediana è stata quella ormai titolare per l'assenza di Giannini (Petagna, Ganzer e Trevisan) mentre la prima linea, priva di Ispiro e Soerensen, ha visto Lucentini e Rossetti alle estreme, Curti e Dorigo quali interni ed il danese Jensen (per il quale non sono ancora perdute tutte le speranze di vederlo in maglia alabardata) al centro.

Cantoni è stato messo in porta della squadra allenatrice e, a giudicare anche dall'impegno con il quale Rocco ha curato dopo la partita la sua preparazione, è facile arguire che sarà prescelto per Napoli. Dopo venti minuti Rocco ha fatto uscire il danese Jensen ed ha messo al suo posto il giovane Mondo, che domenica scorsa, in precedenza a Udinese-Triestina, disputò una bella partita con le riserve. Nei 45 minuti complessivi di gioco sono state segnate tre reti da parte dei titolari: Curti su rigore, Rossetti e Mondo.

La formazione alabardata per domenica prossima dovrebbe quindi presentare parecchie novità: lo impiego di Cantoni quale estremo difensore, la ricostituzione della coppia di terzini Belloni e Valenti mentre per l'attacco le previsioni si fanno più difficili. Potranno giocare Ispiro e Soerensen, o almeno uno dei due? Ispiro lamenta le conseguenze dell'incidente capitatogli a Udine, Soerensen lamenta uno stiramento alla gamba destra. Poichè sembra poco probabile che Jensen possa veder risolta nel modo che si auspicano gli sportivi triestini la sua situazione, e se gli infortunati non potranno esser in grado di scendere in campo, a chi verrà affidata la maglia numero 9? Al giovane Mondo? Sono questi gli interrogativi che sorgono dopo l'allenamento di ieri.

In tema di acquisti, le trattative della Triestina per il terzino Marussi dovrebbero esser a buon punto. E poichè la prima linea ha dimostrato di aver bisogno di qualche elemento di punta, sembra che i dirigenti triestini stiano esaminando la possibilità di acquistare un centravanti: si fanno i nomi di Macor (della Juventus), di Ghersetich (della Fiorentina) e di Secchi (del Milan).

LA IV SERIE FRA DUE GIORNATE

Un'altra domenica di magra per le unità giuliane: è l'ora della Sacilese - Per il quinto turno il Pro Gorizia in casa; in trasferta le triestine, il CRDA di Monfalcone e il Saici

(C.C.) Il brillante quanto inatteso comportamento della Sacilese costituisce la principale novità del nostro girone. Dopo la quarta giornata la matricola viaggia speditamente a punteggio pieno con sette reti segnate e una sola subita. Fino a quando durerà non lo sappiamo ma sta il fatto che per ora i giovanissimi veneti (le due ali e il centroattacco della Sacilese sommano in tutto 54 anni) si sono fatti rispettare, in casa e fuori da squadre che come Belluno, Dolo e Trento non sono proprio le ultime arrivate. Domenica scorsa è stato il turno del Trento che a Sacile, dopo aver duramente lottato per conseguire un pareggio si è vista chiudere la porta in faccia a un minuto dalla fine da una scudisciata del giovanissimo centroattacco Cancian. Come era stato previsto lo Schio, pur avendo giocato una buonissima partita, non è riuscito a passare a Mestre dove anche quest'anno, e per molte squadre, sarà molto difficile portar via qualche punto. Il Pordenone a Bolzano ha giocato per non perdere e tutto è andato bene per tre quarti di gara; subita una rete la rimonta non è stata più possibile. Il «catenaccio» per le squadre della quarta serie non è di facile applicazione. Il Dolo ha pareggiato a Portogruaro in una partita il cui risultato ha dato a ciascuno il suo. A Torviscosa il primo derby friulano della stagione fra Saici e Pro Gorizia. Vittoria a largo punteggio della squadra di Torviscosa. I goriziani, dopo essere andati per primi in vantaggio sono, cosa insolita per dei giovani tremendamente calati nella ripresa. Forse il terreno pesante ha tagliato le gambe ai meno prestanti isontini e il Saici, squadra dalla solida inquadratura, ha finito per imporsi e con relativa facilità. Il CRDA si è fatto battere in casa dalla matricola del Lancia di Bolzano. Questo non l'avevamo previsto. A quanto sembra la sconfitta dei cantierini è di quelle che non si discutono perchè dovuta unicamente alla migliore qualità di gioco praticato dagli avversari. Nulla di grave, forse una giornata nera. Giocando in casa le squadre triestine non sono riuscite ad andare più in là di un pareggio. Facilmente conseguito quello della Libertas; sudatissimo invece l'altro del San Giovanni. Infatti la Libertas, ospitando i giovani dell'Olimpia, pur riuscendo a marcare una larga superiorità territoriale e di gioco, si è dovuta rassegnare alla divisione dei punti per la ancora precaria inquadratura del reparto attaccante che in questa occasione ha segnato la prima rete della stagione. Il San Giovanni invece, di fronte ad un navigato e massiccio Belluno più di tanto non poteva fare. E, tutto sommato, il pareggio, anche se giunto a tre minuti dalla fine, ha risolto la gara nel modo più equo.

Vediamo cosa ci presenta il calendario domenica prossima: Sacilese-CRDA, Schio-Saici, Trento-Pordenone, Olimpia-Mestrina, Pro Gorizia-Bolzano, Dolo-San Giovanni, Lancia-Portogruaro e Belluno-Libertas.

La capolista Sacilese ospita il CRDA. La squadra dei cantieri, battuta domenica scorsa in casa, dovrebbe considerarsi spacciata a Sacile. Eppure non ci sarebbe da stupirsi se i ragazzi del cantiere tornassero da Sacile con un punto. Difficile ma non impossibile. Soltanto però i monfalconesi dovranno giocare meglio di domenica scorsa, cosa questa che essi sono capaci di fare. Basta volere. Il Saici va a Schio. La squadra di Torviscosa è in netta ripresa e i padroni di casa, pur godendo i favori del pronostico, dovranno mettercela tutta per realizzarlo. Il Pordenone si reca a Trento. Gara molto impegnativa per entrambe le squadre. Difficile il pronostico. Ai padroni di casa spetta unicamente il vantaggio del fattore campo che sinora in questo girone non ha avuto molta voce in capitolo. A Cittadella, l'Olimpia riceve la Mestrina. Ospite scomoda per chiunque e in misura maggiore per i giovani dell'Olimpia i quali se riusciranno a pareggiare avranno conseguito un lusinghiero risultato.

Il Pro Gorizia riceve il Bolzano. La squadra dell'Alto Adige gode i vantaggi di un solido inquadramento e di una maggiore esperienza ma non è irresistibile. Non sarà impresa facile per gli isontini i quali però, mettendocela tutta, potrebbero passare. Il San Giovanni va a Dolo con un bagaglio di speranze piuttosto piccolo. Non resta che da sperare nel meglio. La Lancia ospita un Portogruaro non ancora ben registrato e le probabilità di riuscita della matricola bolzanina sono buone. Infine la Libertas si reca a Belluno contro una delle più estrose squadre del girone. A Belluno vi sono sempre uguali probabilità di vincere come di perdere. Comunque vada però bisogna segnare perchè l'attacco bellunese o prima o poi una rete almeno la segna. Quindi, se l'attacco della squadra triestina non avrà nel frattempo messo giudizio, qualsiasi speranza di vittoria sarà bene lasciarla a casa.

Tra i calciatori della «A» solo Cuscela squalificato

Milano, 21

Nella sua riunione odierna, la Lega nazionale della F.I.G.C., ha preso, fra gli altri, i seguenti provvedimenti: squalifica per quattro giornate a Kelin (Catania) per ingiurie all'arbitro e alla classe arbitrale; squalifica per tre giornate a Nordio (Venezia) per aver colpito due avversari; squalifica per due giornate a Cuscela (Torino), Bey (Alessandria), Mente (Piacenza), Stabellini (Lecce), Palma (Lucchese), Sperotto e Matè (Padova); squalifica per una giornata a Ghezzi (Pisa), Santamaria (Catania).

Sono stati ammoniti: Tortul e Gratton (Sampdoria), Viciani (Como), Bonaiti (Lucchese), Romano (Siracusa), Ganzer (Triestina), Mirabelli (Alessandria), Bettini (Brescia), Lancioni (Lanerossi Vicenza), Lavarino (Salernitana), Mainardi (Fanfulla), Catelli (Lucchese), Personeni (Atalanta ris.), Pizzi e Marchesi (Brescia ris.), (Piombino ris.).

Loi batte Fusaro

Milano, 21

La riunione pugilistica che ha avuto luogo questa sera al teatro Orfeo ha dato i seguenti risultati: pesi piuma: Schettino di Milano (kg. 57,700) batte Capobianchi di Lodi (kg. 57,800) per intervento medico alla quinta ripresa; pesi leggeri: Paini di Milano (kg. 61,100) e Roteglia di Asti (kg. 61,500) squalificati entrambi per scarsa combattività alla quinta ripresa; pesi gallo: Zuddas (Italia, kg. 54,600) batte Emboulé (Francia, kg. 55) ai punti in 8 riprese; pesi mosca: Giannelli (Italia, kg. 52,100) batte Mouginot (Francia, kg. 49,700) ai punti in 8 riprese; pesi leggeri: Loi di Trieste (kg. 64,100) batte Fusaro di Vercelli (kg. 64,300) in 10 riprese.

BARTALI FUORI PERICOLO riceve la visita di Coppi

Milano, 21

«Sono venuto soltanto oggi perchè temevo di disturbarti: sapevo benissimo che stavi passando dei momenti piuttosto difficili. Ti faccio i miei più affettuosi auguri. Tornerò tra qualche giorno, ed allora mi racconterai come è andata questa brutta faccenda».

Fausto Coppi ha detto, stamane alle 11.10, queste poche parole a Gino Bartali. E' stata una visita rapida ed il campionissimo ha cercato di evitare ogni pubblicità intorno a questo suo gesto di fraterna solidarietà. Egli è entrato nella casa di cura San Camillo per una porta secondaria ed è riuscito così a sfuggire al primo assalto dei numerosi fotografi che stazionano in permanenza, davanti all'ingresso di via Mauro Macchi. Quando si è sparsa la notizia che Fausto Coppi stava salendo le scale che portano al secondo piano, i fotografi si sono precipitati all'inseguimento e lo hanno raggiunto sul pianerottolo del primo piano. Il campione ha allora detto: «Vi prego di non fare nessuna fotografia. Non sarò certo più amico di chi non vorrà usarmi questa cortesia».

Poi Fausto si è fatto incontro a mamma Giulia Bartali e con voce rotta dall'emozione ha chiesto se Gino poteva riceverlo, almeno per pochi istanti. Mamma Giulia si è allora affacciata alla stanza numero due ed ha detto: «C'è qui Coppi!». Dall'interno ha risposto una voce: «Avanti, avanti!». I due campioni si sono salutati con effusione e il loro incontro è stato sottolineato con commozione dai presenti che affollavano il corridoio. Dopo pochi istanti Fausto Coppi si è congedato e si è avviato rapidamente verso l'uscita ricusando di fare qualsiasi dichiarazione. Era visibilmente commosso. Si è infilato in macchina, dove l'attendeva il fido Milano e si è allontanato immediatamente. Verso le 10.45 anche i «Nazionali» del calcio, convocati per l'allenamento odierno a S. Siro, si sono recati a fare i loro auguri a Bartali e per tutti è stato interprete Leone Boccali.

Ancora quarantott'ore e poi anche i medici usciranno dal loro naturale riserbo, ma fino da questa mattina si può dire che egli è fuori pericolo. Gino Bartali ha trascorso una notte tranquilla ed ha finalmente riposato facendo un lungo sonno, interrotto soltanto dai regolari interventi degli infermieri che gli hanno praticato le solite iniezioni di penicillina e di streptomicina.

Alle ore 18.30 il prof. Guido Oselladore dettava al padre di turno all'infermeria del reparto l'ultimo bollettino medico della giornata: «Giornata tranquilla. Il malato denuncia senso di netto miglioramento. Leggero movimento febbrile. Polso e pressione immutati. E' iniziata la canalizzazione dell'intestino».

Il ciclismo giuliano da una settimana all'altra

Domenica scorsa a Udine si è avuto una gara riservata alla categoria allievi. Alla corsa, ottimamente organizzata dal Gruppo Sportivo Doni di Udine, sono stati ammessi anche gli esordienti in procinto di passare di categoria. La gara che ha avuto fasi molto movimentate si è conclusa, nella parte finale, con una riuscita fuga dell'ottimo Cisillino che ha staccato tutti di oltre tre minuti. Leone Cisillino di Spilimbergo ha così concluso con una brillante vittoria una stagione che ha visto il giovane atleta friulano spesso principale protagonista in molte gare disputate nella regione e fuori.

Ottavo in classifica e primo degli esordienti è risultato l'udinese Roberto Coseano ben conosciuto a Trieste dove ha conquistato diverse vittorie nelle gare riservate alla più giovane delle categorie. A Trieste sempre domenica scorsa si è disputata una gara per allievi e cadetti tesserati all'UISP che è stata vinta da Silvano Virgilio di Cervignano, un giovane non nuovo alla vittoria in gare riservate ai tesserati all'UISP e che si sono svolte nella nostra regione. La stagione ciclistica volge ormai al termine. Domenica a Trieste si chiuderà la stagione per la categoria allievi e a Udine quella per i dilettanti junior e senior.

Ecco il programma delle gare ciclistiche di domenica prossima:

I Trofeo «Calcio Friuli - Gran Premio ristorante da Piero» per dilettanti senior e junior valevole quale prima prova del campionato regionale assoluto. Organizza il Doni di Udine. km. 130. Partenza ore 10.30 da Udine e arrivo stessa località.

«Coppa Gino Bartali e Coppa Renzo Curto», valevole quale prova unica per il campionato triestino della categoria allievi. Sono ammessi anche gli esordienti. La gara è indetta dal Comitato UVI e organizzata dalla Bartali. Km. 78. Partenza da Barcola ore 14 e arrivo al Cacciatore.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.